PREZZO DEGLI ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie . . . . L.	16	8.50	4.50
Unione postale . . . . „	34	17.—	9.—

Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
Gli arretrati costano il doppio
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA — Piazza Calderini N. 6
TELEFONI: Direz. e Redaz. N. 5 - Amm. e Tipogr. N. 7
Interurbani: N. 40, 11-32, 18-25
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Conto corrente colla Posta
G.
Spett. Biblioteca Comunale
CITTA'

INSERZIONI
...ento, divisa in 12 colonne ... Commerciali, divisa in ... terza pagina e pagina corrispon... del gerente L. 3, Piccola Cronaca e ... rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di ... AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
Le inserzioni si misurano a corpo sei
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
o sue succursali
TELEFONO 9-03

Anno XXXIII — Lunedì 22 gennaio — 1917 — Lunedì 22 gennaio — Numero 22

L'emissione del quarto prestito nazionale di guerra

Nuovo successo delle truppe del generale Latini ad Agilah

Il quarto prestito nazionale

Le disposizioni per l'emissione

Roma 21, sera.

Con decreto luogotenenziale è stata autorizzata la emissione di un quarto prestito nazionale, mediante la creazione di un titolo di debito consolidato fruttante l'interesse annuo di lire cinque per cento pagabili a rate semestrali, con godimento dal 1.o gennaio 1917, esente da ogni imposta presente e futura, ed inconvertibile a tutto l'anno 1931. La emissione avviene a mezzo di pubblica sottoscrizione ed il prezzo è stabilito nella ragione di lire 90 per cento, oltre gli interessi del 5 per cento dal 1.o gennaio al giorno del versamento.

Altro decreto luogotenenziale firmato oggi contiene le disposizioni che regolano la emissione del prestito.

La sottoscrizione è aperta dal 5 febbraio 1917 a tutto il giorno 25 dello stesso mese nel regno, nella Tripolitania e nella Cirenaica e a tutto il 30 aprile 1917 nella Eritrea e nella Somalia.

Le sottoscrizioni possono farsi per 100 lire di capitale nominale e per multipli di lire cento, non sono soggette a riduzione ed è concessa facoltà di pagare le somme sottoscritte per importi superiori a lire 100 anche a rate in ragione del 35 per cento all'atto della sottoscrizione, del 30 per cento al 10 aprile 1917 e del 25 per cento al 3 luglio 1917. Le cedole dei debiti di stato consolidati e redimibili con scadenza al 1.o aprile e al 1.o luglio 1917 sono accettate nei versamenti quale denaro contante, come saranno accettate le obbligazioni dei debiti pubblici redimibili estratte per rimborso.

Ai sottoscrittori che versano l'intero ammontare delle somme sottoscritte in contanti o in cedole saranno immediatamente consegnati i titoli definitivi al portatore. I versamenti potranno anche essere eseguiti presso gli istituti di emissione in oro monetato o in titoli pubblici emessi in stati esteri. All'atto della sottoscrizione sono accettati in versamento i buoni del tesoro ordinari, i buoni quinquennali 4 per cento che scadono negli anni 1917 e 1918 ed i buoni triennali e quinquennali 5 per cento creati col R. Decreto 5 maggio 1916 N. 505.

I buoni ordinari sono accettati alla pari con lo sconto nella ragione annua appresso indicata: del 4,40 per cento per i buoni emessi a tutto il 30 giugno 1917, del 3 per cento e del 4,25 per cento, rispettivamente per i buoni emessi dal 1.o luglio 1916 aventi scadenza da 3 a 5 mesi, e da 6 a 12 mesi. Per tutti lo sconto avrà luogo per il periodo di tempo che decorre dal giorno del versamento a quello della scadenza dei buoni.

I buoni quinquennali 4 per cento, scadenti negli anni 1917 e 1918, saranno accettati per una somma fissa percentuale comprensiva di capitale e di interessi come appresso:

Quelli con scadenza 1.o aprile 1917 lire 102,50; quelli con scadenza 1.o ottobre 1917 lire 101,60; quelli con scadenza 1.o aprile 1918 lire 101,30; quelli con scadenza 1.o ottobre 1919 lire 100,50. I buoni poliennali 5 per 100, muniti della cedola al 1.o aprile 1917 e delle successive, saranno parimenti accettati per somma fissa percentuale comprendente capitale e interessi come segue:

Buoni triennali lire 101,90; buoni quinquennali lire 100,40.

I buoni poliennali 5 per cento creati con decreto 6 settembre 1916 del ministro del tesoro, non muniti della cedola al 1.o aprile 1917, perchè già conteggiata anticipatamente all'atto dell'acquisto dei buoni, saranno accettati a lire 99,40 per cento se triennali, e lire 97,90 per cento se quinquennali.

Tutti gli atti relativi alle sottoscrizioni del prestito, le ricevute dei versamenti, i certificati provvisori, i titoli definitivi e le girate per cessioni sono esenti dalle tasse di bollo e di registro.

Gli istituti di emissione hanno facoltà di concedere anticipazioni su titoli del nuovo prestito al 95 per cento del valore corrente di essi, ma non oltre il 95 per cento del valore di emissione.

Per assicurare il migliore collocamento del prestito è data facoltà al governo di valersi della cooperazione di un consorzio finanziario bancario, presieduto dal direttore generale della Banca d'Italia, ed al quale parteciperanno gli istituti di emissione, e casse di risparmio ordinarie, gli istituti di credito ordinario, le banche popolari e cooperative di ogni specie, le società e le ditte bancarie italiane.

Il consorzio potrà giovarsi dell'ausilio della Cassa dei depositi e prestiti, della Cassa nazionale di previdenza, dell'Istituto nazionale e delle assicurazioni. Potrà inoltre ricorrere all'opera degli esattori delle imposte dirette e degli uffici postali.

Allo scopo che alla importante operazione non sia per mancare il concorso dei nostri connazionali all'estero, i quali in moltissime occasioni, ed anche nei precedenti prestiti, hanno dato splendide manifestazioni del loro patriottismo, è stato stabilito che essi possano prendere parte al prestito acquistandone i titoli al prezzo di emissione e ritirandoli dagli istituti e dalle ditte che saranno incaricati dell'operazione. Tali acquisti potranno essere fatti a tutto il 25 febbraio 1917 per l'Europa e per i paesi del bacino mediterraneo a tutto il 30 aprile 1917 per gli altri paesi dell'Estero.

I portatori dei prestiti nazionali 4,50 per 100 creati col R. Decreti 19 dicembre 1914 N. 1371 e 15 gennaio 1915 N. 859, e del prestito nazionale 5 per 100 creato col R. decreto 22 dicembre 1915 N. 1800, hanno facoltà di chiedere la conversione in titoli del nuovo prestito consolidato, depositando, non più tardi del 30 aprile 1917, i titoli da convertire agli istituti di emissione nel regno e nelle colonie e alla regia tesoreria della Somalia. I portatori dei due prestiti 4,50 dovranno pagare, all'atto della consegna dei titoli da commutare, lire 2,50 per ogni cento lire di capitale nominale dei titoli depositati. Ai portatori del prestito 5 per 100 spetterà un premio di lire 5 per ogni cento lire di capitale nominale dei titoli depositati.

Il comunicato di Cadorna

21 GENNAIO 1917.

Tra Sarca ed Adige movimenti nemici e duelli delle artiglierie.

Sulla rimanente fronte tridentina e sulla fronte Giulia consuete azioni di artiglierie e di bombarde.

Nella zona di Plava e sul Carso l'attività delle nostre pattuglie diede luogo a piccoli scontri con nuclei nemici in ricognizione.

CADORNA

I ribelli di El Baruni raggiunti e battuti ad Agilah

Roma 21, sera.

Il Ministro delle Colonie comunica:

La colonna del Generale Latini, lanciata all'inseguimento del nemico in fuga verso est dopo la sconfitta del 16, lo raggiunse il 17 ad Agilah dove si era preparato ad accanita resistenza.

Nonostante un forte uragano di sabbia che rendeva difficilissima l'azione, si impegnò aspro combattimento dalle 12 alle 15 in seguito al quale il nemico fu nettamente ributtato e volto in fuga verso est e sud.

Il generale Latini avendo conseguito lo scopo prefissosi dal Governatore della Tripolitania di battere le mehalle ribelli che minacciavano Zuara infliggendo loro gravi perdite, ritornò con la sua colonna a Zuara.

Ultime informazioni recano che i ribelli ebbero, nella giornata del 16, settecento morti ed un migliaio di feriti e nella giornata del 17, centoventi morti e circa trecento feriti.

Le perdite nostre sono lievi. Lo spirito delle truppe sempre elevatissimo.

Una campagna sconsigliata

(Per telegrafo al «Carlino»)

Roma 21, sera.

(T. B.) — L'attacco concentrico contro il ministero nazionale prosegue con accanimento. Dopo l'on. Orlando è l'ammiraglio Corsi, ministro della Marina, che deve sostenere l'urto dei salvatori della patria. All'ammiraglio Corsi si rimprovera tra l'altro di aver cumulato le attribuzioni di capo dello Stato Maggiore, con quelle di ministro della Marina. Non vogliamo entrare in una discussione tecnica, per la quale riconosciamo la nostra incompetenza. Ci sia permesso dichiarare di dissentire in modo formale da questa campagna sia perchè oltre alle persone essa intacca la solidità del ministero in un'ora nella quale questo deve essere mantenuto nel suo pieno prestigio, sia perchè nel caso specifico l'ammiraglio Corsi, proprio in questi giorni, è investito della rappresentanza italiana al convegno navale di Londra, ed appare per lo meno strano che si scelga questo momento per diminuirlo nei confronti del Paese e degli Alleati.

Ma tant'è. I salvatori della Patria, che pure recentemente rimproveravano alla demagogia irresponsabile di qualche organo popolaresco la sistematica diffamazione degli uomini che ebbero e ànno la responsabilità della nostra politica estera non esitano ad infierire contro questo o quest'altro uomo di Governo, sollevando questioni di una delicatezza estrema. Dove si vole arrivare? Alla crisi extraparlamentare? E' quanto vedremo.

Dubitiamo però assai che il Governo voglia prestarsi al gioco pericoloso; mentre non dubitiamo della pertinacia dei monopolizzatori del patriottismo nel continuare una campagna che turba la coscienza del paese, ed insidia la difficile opera del Gabinetto nazionale.

Un nuovo incidente tedesco-americano

Washington 21, sera.

La dichiarazione dell'ammiragliato tedesco che i marinai dei paesi neutrali trovati a bordo delle navi prese da incrociatori tedeschi furono catturati come prigionieri di guerra solleva un'altra questione fra la Germania e gli Stati Uniti nel caso che vi fossero tra essi cittadini americani. Si ritiene che essi non potrebbero essere prigionieri di guerra altro che se le navi catturate fossero navi da guerra e il dipartimento di Stato ritiene che per essere navi da guerra debbono battere bandiera navale e aveva per equipaggio marinai appartenenti alla flotta ed agire in base ad ordini delle autorità marittime.

Dai registri del consolato britannico risulta che tre cittadini americani fanno parte dell'equipaggio della nave britannica *Yarrowdale* affondata.

I bollettini anglo-belgi

Londra 21, sera.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice: «Ieri sera ad est di Saint Eloi abbiamo effettuato un fortunato colpo di mano. L'attività della artiglieria è stata considerevole da una parte e dall'altra durante la giornata e specialmente sulla destra della linea britannica a nord della Somme. Abbiamo disperso distaccamenti di lavoratori nemici a nord est di Neue Chapelle ed abbiamo effettuato efficaci bombardamenti contro le posizioni tedesche in vicinanza del canale di La Bassèe ed a sud est del Bois Grenier.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: «Bombardamento reciproco nel settore di Ramscapelle. I cannoni belgi hanno controbattuto le batterie nemiche nella regione di Dixmude. Violenti duelli di artiglieria da campagna e da trincea sono avvenuti durante la giornata, verso Steensdracte ed Hetsas.

Particolari dell'orrendo scoppio del pirotecnico londinese

Londra 21, sera.

L'esplosione dell'altra sera è stata una delle più terribili che siano mai avvenute nella metropoli. Tutte le città e i villaggi nelle vicinanze di Londra sono state scosse dall'esplosione la cui detonazione è stata udita a grande distanza. Era appena cessato l'eco che si vide un bagliore rossastro che si diffondeva nel cielo. Corsero allora le voci più esagerate ma a poco a poco fu conosciuta la verità dei fatti. Malgrado che le offermazioni che si facevano di macchinazioni tedesche non avessero alcun fondamento, nondimeno la catastrofe avvenuta ha di per sè stessa gravità. I rottami inflammati, lanciati dalla esplosione, provocarono incendi nelle vicinanze. L'incendio si estese sopra uno spazio di tre quarti di miglia quadrati e si appiccò ad un molino e ad altre fabbriche e a numerose case private.

Gli agenti di polizia, i pompieri, i soldati delle ambulanze accorsero sul luogo; ma i feriti erano talmente numerosi che fu impossibile trasportarli agli ospedali con le vetture di ambulanze disponibili. Si dovette allora ricorrere alla requisizione di carrozze pubbliche e si fecero venire carri di artiglieria e ambulanze militari. In cinque minuti fu organizzato un convoglio e i feriti potettero essere trasportati agli ospedali. I medici si trovarono nell'impossibilità di tenere una lista completa di tutti i feriti che dovettero curare.

Il *Rloyds News* dice che 21 persone rimaste ferite dall'esplosione morirono ieri. I morti sono ora dai 50 ai 60; trovansi ricoverati negli ospedali 112 feriti, altri 265 feriti leggermente ricevettero cure dagli ospedali stessi

Sembra che l'accidente si sia verificato nella fabbrica all'improvviso. Avvenne una immensa esplosione che fece saltare tutto l'edificio. Vi furono scene di grande terrore. Se per l'azione dei liquidi inflammati dei pezzi di legname e di ferro rovente lanciati in tutte le direzioni fu necessario demolire vari edifici per arrestare i progressi dell'incendio, era questo il solo mezzo per permettere ai pompieri di circoscrivere il dilagare delle flamme. Fu uno spettacolo impressionante quando si dovettero salvare donne e giovanetti abitanti nelle case invase dal fuoco. Molti erano come storditi, altri svenuti in seguito all'esplosione. Ve ne erano dei terribilmente ustionati. Si vedevano certe vittime già carbonizzate. Quindi vennero requisiti numerosi rimorchiatori che trasportarono i feriti da una riva all'altra del Tamigi, dirigendosi verso tutti gli ospedali.

Sembra che la scossa si sia propagata in una estesa zona al disopra delle acque e sotto la terra. In alcuni casi le abitazioni situate a varie miglia a valle del fiume hanno sopportato danni, più che le case vicine al luogo della catastrofe. Anche nel centro di Londra si ruppe qualche vetro; ma si tratta di casi isolati. Grandi lastre di vetro andarono invece in frantumi nei magazzini della Kingsway e si ruppero le vetrate del Saint James Park. Tutti i lavori notturni sono cessati sui «docks» a causa della mancanza di luce.

Un fanciullo di pochi mesi fu tratto da un cumulo di rottami. Era tutto ciò che rimaneva della casa in cui abitava la sua famiglia della quale il bambino era il solo superstite. A mezzanotte si vedevano ancora sei violenti focolari di incendio. I tetti sprofondavano l'uno dopo l'altro con terribile fracasso. Le flamme che andavano sempre più in alto ricadevano come fontane. Si vedevano chiaramente delinearsi sul fondo rosso del cielo gli alberi delle navi. La scena era di una terribile grandiosità.

Le esplosioni furono così violente che un enorme frammento di caldaia del peso di tre quarti di tonnellata fu trovato in un campo a 360 metri di distanza dal luogo della catastrofe. Un altro pezzo, del peso di una tonnellata, attraversò il tetto della bottega di un macellaio, uccidendo sul colpo tutte le persone presenti. Tutta la regione nelle vicinanze immediate del luogo dell'esplosione ha l'aspetto di un paese devastato da un terribile terremoto.

Le case sono schiantate, i tetti asportati, molti edifici non hanno più che una muraglia.

Servizio obbligatorio in Inghilterra?

Birmingham 21, sera.

In un discorso Chamberlain direttore del servizio nazionale, ha detto: «Dobbiamo adempiere il compito colossale di organizzare la nazione, ma riusciremo. Da quanto faremo in alcune settimane dipenderà se riporteremo la vittoria nella primavera oppure se dovremo ancora prolungare le ostilità».

Chamberlain ha soggiunto: «Il Governo non esiterà a ricorrere all'obbligatorietà del servizio nazionale se il servizio volontario sarà insufficiente.

Una nuova nota tedesca in gestazione

(Nostro servizio particolare)

Parigi 21, sera.

L'Agenzia *Information* riceve da Losanna: Secondo *l'Az Est* gli Imperi centrali preparano ora una risposta alla nota dell'Intesa. In essa cercheranno di dimostrare che la responsabilità della continuazione della guerra ricade interamente sulle potenze alleate.

La questione del cambio ai combattenti

Un'importante rettifica

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

Roma 21, sera.

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* reca stasera questa importante rettifica: «Abbiamo annunziato che, per disposizione del Comando Supremo, i militari trovantisi al fronte dopo sei mesi di permanenza nelle linee avanzate dovrebbero essere sostituiti dal personale dei comandi e degli altri uffici.

Nella redazione della notizia siamo incorsi in una inesattezza perchè intendevamo riferirci invece ai provvedimenti presi da S. E. il ministro Morrone che prescrivono siano allontanati dagli uffici e gradualmente inviati al fronte tutti i militari delle classi 1895, 96 e 97 anche se non idonei alle fatiche di guerra. Riteniamo opportuno assicurare che non esiste affatto una deliberazione del Comando Supremo riguardante i militari in servizio nella zona delle operazioni, nelle linee avanzate, comandi o uffici».

Le restrizioni nei consumi in Francia

Parigi 21, sera.

(D. R.) — Dopo avere esitato qualche settimana dinanzi alle difficoltà dell'applicazione, il governo ha deliberato la istituzione della carta o tessera per lo zucchero per limitare il consumo della preziosa derrata. L'operazione sarà accompagnata a Parigi e dipartimento della Senna da un censimento amministrativo destinato a facilitarla. Contemporaneamente è stata elaborata una serie di prescrizioni per limitare l'impiego dello zucchero nella fabbricazione degli sciroppi, delle limonate, delle acque gassose e delle acque dentifricie, e dei liquori, della pasticceria e simili. Dietro un accordo intervenuto con i rappresentanti dei sindacati patronali dei pasticceri di Parigi e di tutta la Francia il decreto odierno prescrive la chiusura delle pasticcerie in due giorni la settimana, cioè martedì e mercoledì.

Il governo intanto si preoccupa di provvedere alla soluzione di una questione più importante ancora: quella del grano, il cui raccolto in Francia è riuscito inferiore sensibilmente a quello dell'anno precedente. Un altro problema presenta l'approvvigionamento delle patate la cui produzione nel 1916 è stata di 90 milioni di quintali contro 135 che si ebbero nel 1915. Per il carbone è lecito dire che l'imminente unificazione della politica dei trasporti fra l'Inghilterra la Francia e l'Italia faciliteà la importazione in Francia come in Italia.

Nuova smentita spagnuola circa il sottomarino «Isaac Perral»

Madrid 21, sera.

Il ministro della marina smentisce la notizia relativa alla presenza in Danimarca del sottomarino spagnuolo Isaac Perral, *che si trova ancora nei cantieri americani e donde si recherà direttamente in Spagna.*

I rivolgimenti politici interni non alterano la politica estera russa

Parigi 21, sera.

I giornali dicono che la decisione della Russia non è affatto scossa dagli avvenimenti della politica interna. Nell'*Echo de Paris* Herbette, che è molto competente in proposito, così conclude un articolo illustrativo della situazione della Polonia e della Russia: «La nazione russa è unanime per la guerra ad oltranza; l'esercito russo, immagine della nazione, è per la guerra ad oltranza; lo Czar, scegliendo come ministro della guerra il generale Bielajeff, ha nuovamente dimostrato che vuole la vittoria come il suo esercito e il suo popolo».

A proposito della proroga di un mese della convocazione delle Camere legislative il principe Galitzine, presidente del Consiglio dei ministri, intervistato, ha confermato che questa proroga è dovuta tanto al fatto che l'elaborazione del bilancio non è ancora terminata, quanto alla necessità per il nuovo Gabinetto di prendere cognizione di tutte le questioni che il Governo deve discutere in vista della apertura della sessione delle Camere, e poichè il Governo ritiene indispensabile un saldo contatto ed una cooperazione solidale con le Camere, il principe Galitzine dichiara categoricamente che in nessun caso l'apertura della sessione subirà un nuovo aggiornamento.

Torna la fiducia a Jassy

Jassy 21, sera.

Il pessimismo che regnava tra le popolazioni rifugiate a Jassy tende a scomparire per il fatto che la situazione militare è sensibilmente migliorata grazie alla energica resistenza opposta dalle truppe russe su tutto il fronte a sud e ad ovest della Moldavia. Gli ultimi comunicati ufficiali mostrano che l'offensiva nemica è stata arrestata e che gli attacchi russi sono stati coronati nei vari punti da notevoli successi.

Le fucine della guerra

Lavori, macchine, congegni

(Dal nostro corrispondente di guerra)

ZONA DI GUERRA, gennaio

All'aprirsi del grande dramma della guerra, nessun popolo ne prevedeva esattamente la vastità e la durata e nessun esercito — neanche quello che si ritiene ed era certamente il più preparato — possedeva l'organismo multiplo ed imponente di congegni, di funzionamenti, di forze e di impieghi che una lunga guerra sui più importanti scacchieri d'Europa, da occidente ad oriente, andava sempre più esigendo, come elementi essenziali del suo svolgimento in una civiltà satura delle conquiste tecniche, scientifiche e dei mezzi che l'hanno così profondamente distanziata dalle precedenti.

I veri e propri strumenti di distruzione, non sono ancora per un moderno esercito in guerra, gli essenziali mezzi della vittoria. Le grandi masse che si muovono e combattono cercano di crearsi una superiorità sul nemico adattando alla guerra le opere, le risorse, le cose della pace. Le scienze e tutte le loro applicazioni nei più svariati campi sorreggono le lotte armate dei popoli e pare che invece di abbreviarle per le loro stesse potenzialità risolutive, le soccorrono prodigandosi agli uni ed agli altri dei belligeranti in egual modo. La scienza è egualitaria ed applicata alla guerra, essa pone in mano ai combattenti i medesimi strumenti. Solo chi non ne potrà più produrre diventerà il più debole.

Nessun esercito poteva essere completamente fornito di tuttociò che la lunghezza della guerra andò rivelando come necessario; ma è certo che diversità di preparazione vi era tra l'uno e l'altro, come è certo che noi — alla chiamata di partecipare all'immane conflitto — non eravamo militarmente dei più preparati. Dirà una futura storia di tutte le cause di questa impreparazione, così come dirà del miracolo dell'organizzazione in cui si inizia la nuova storia del nostro esercito. Come siamo entrati in campagna tutti sanno oramai. Una non ancora finita guerra di colonia ci aveva privati di molto materiale necessario; ma ancor più che per questo, noi eravamo una formazione militare inadeguata, perchè, non tanto erano mancati gli organizzatori, quanto erano mancate le idee. L'Italia era un paese che tutto al più doveva difendersi; e vi sono scritture di vecchi generali, oramai trapassati, in cui si argomenta di difesa anche sui monti della Calabria!

Dai monti della Calabria si venne poi più avanti, e ci si fermò ai grandi fiumi padani dando l'incarico ad alcune fortezze alpine di ritardare l'invasione. Il dramma inevitabile e fatale ci chiamò ad un'altra realtà; e la realtà si tradusse in urgenza. Rivoluzionare e creare: rivoluzionare idee, creare elementi e materia e congegni: questo fu il primo compito di chi si assunse di capitanare l'esercito in guerra. Questo esercito che doveva andarsi a battere sulle montagne, oltre le fortezze che erano le vecchie vedette della patria, questo esercito il quale doveva, con la sua quantità di meridionali, passare gli inverni sulle Alpi, questo esercito che si incamminava per il nord con le corte mantelline come nelle manovre degli autunni italici e con i mezzi più semplici, doveva, ad un tratto, trasformarsi e diventare per quantità di uomini, di materiali, di servizi, di provvidenze, uno dei più belli e, sotto certi aspetti, forse il migliore di tutti gli eserciti.

Quali ostacoli non si vinsero? Quali fatiche non si fecero? Forse il paese non se ne è dato ancor conto. Eppure è dall'organizzazione come dicevo, che comincia la storia del nuovo esercito in una nuova guerra; ed è per l'organizzazione che si può e si sa combattere; è per l'organizzazione che si resiste alle avversità oltre che al pericolo.

In queste ore che sembrano di sosta, vediamo pertanto di fissare in qualche appunto alcuni elementi intorno alla compagine dell'esercito in guerra, cominciando da quelli che riguardano il lavoro propriamente detto, il lavoro multiplo dello artiere, del terrazziere, dell'operaio, del meccanico, del tecnico affidato specialmente alla competenza, alla direzione ed alla idoneità dell'Arma del Genio. Così si avrà subito un'idea delle proporzioni dell'attività operaia che deve accompagnare un esercito in campagna.

L'Arma del Genio

La guerra moderna ha indubbiamente assegnato all'Arma del Genio dei compiti essenziali che non erano pensati in altri tempi, quando l'impiego di questa specialità era limitato ad una esigua quantità di servizi in confronto di quelli oggi richiesti da un esercito in campagna. Si può dire che il Genio stia diventando sempre più degno di questo nome a cui si legano antiche tradizioni le quali si sono riaffermate in più vasto campo con sapienza di preparazione, pazienza di opere, sacrificio di sangue. E tanta e tale è stata ed è l'attività del Genio, che esso ha dovuto e deve impiegare, oltre che i reparti propri, truppe complementari ed operai borghesi ed allargare od affidare le sue funzioni, così, anche oltre i propri reparti.

La guerra di posizione, avendo assunto aspetti e proporzioni che hanno superato ogni ostacolo e previsione, si è caratterizzata con un'imponente serie di lavori che hanno rivoltato, lacerato, convulsionato il suolo ed il sottosuolo per cui l'azione si dilata dalle basi, alle retrovie, alle zone di operazione, alle prime linee ed alle trincee. Lavori di mine, impianti stradali e fluviali, si sono dovuti compiere nelle più diverse condizioni e con la massima economia di tempo.

Questi lavori si sono fatti e si fanno per tutta la zona delle retrovie fino ai reticolati nemici, aprendo strade tra i monti e tra le roccie, gettando ponti sui fiumi, sotto il fuoco nemico, vincendo le avverse violenze delle correnti che minacciano il progredire delle opere e richiedono da tutti da capi e gregari, la più grande abnegazione che giunge in molti momenti ad esempi individuali e collettivi di disciplina che pare stoicismo. Le difese contro il clima, i baraccamenti, i fabbricati di legno od in muratura, dal piano all'alta montagna, le chilometriche tubazioni per rifornimenti d'acqua, gli impianti telefonici, telegrafici, radiotelegrafici, ottici, insieme ai materiali di difesa e da trincea, ai metalli ed agli esplosivi, richiedono per tanto, oltre che l'impiego di una straordinaria quantità di braccia di lavoro, l'accumulamento di un'eccezionale quantità di materiale di ogni genere.

Il materiale

I calcoli ed i dati approssimativi sullo impiego di materiale non superano certamente le cifre reali. La guerra ha divorato oltre 100.000 tonnellate di cemento più decine di milioni di sacchi, più decine di migliaia di tonnellate di paletti di ferro e di filo spinoso da reticolati, parecchi milioni di strumenti da lavoro, cento migliaia di carrette a mano, altre cento migliaia di tonnellate di metallo per blindamenti, con parecchie migliaia di tonnellate di esplosivo. Se si pensi che per la sola mina del Castelletto occorsero 35 tonnellate di esplosivo, non potrà recar stupore lo stabilire che l'impiego del materiale esplosivo fatto sin qui, sarebbe stato sufficiente a demolire oltre 10 milioni di metri cubi di roccia.

Ancora un servizio che in campagna ha assunto necessariamente grandi proporzioni è il servizio fotoelettrico; il quale — fatta eccezione delle quattro sezioni fotoelettriche di Artiglieria e delle quattro sezioni del Genio che, al principio della campagna, facevano parte integrale del Parco di Assedio — non aveva quell'organizzazione che a tanto servizio si conveniva. Le poche sezioni esistenti erano messe a disposizione delle grandi unità, senza norme di impiego, di rifornimenti, di riparazioni. Ma, constatata la importanza di tale servizio, intuita la necessità del suo sviluppo e calcolatene le esigenze, si provvide subito alla sua organizzazione. Data la varia configurazione del terreno, fu ideata la costruzione di tipi diversi di proiettori onde fosse possibile, dovunque, una pronta e pratica installazione oltre i grossi proiettori che richiedono il trasporto con autocarri, furono creati molti tipi intermedi, fino a quelli di cm. 50 someggiabili e portati a spalla d'uomo nelle trincee più avanzate e sulle vette. La «Galileo» di Firenze e la «Filotecnica» di Milano danno una produzione ottima; mentre si è dovuto provvedere all'impianto di officine di riparazioni in zona di guerra per alleggerire gli stabilimenti privati e provvedere sollecitamente alle esigenze del servizio. La produzione e l'allestimento continuano pertanto assai intensificati, tanto che, attualmente, l'esercito possiede parecchie centinaia di riflettori, mentre al principio della guerra, non erano che poche decine.

Il proiettore è un prezioso contributo contro le insidie e le sorprese del nemico ed è di grande ausilio e conforto alle truppe che, per la vigilanza, riposano più fiduciose.

Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche hanno avuto uno sviluppo che, non solo ha superato le previsioni, ma anche le più fantastiche immaginazioni. Tali comunicazioni debbono accompagnare i reparti avanzanti ed impiegano quindi uomini che si espongono — impavide avanguardie del grosso che sta indietro. Ed a tutto questo stendimento di fili, ha dovuto accompagnarsi l'impianto di ogni genere di apparecchi, dai campali in uso, a quelli più moderni, con accessorii e centralini di persino 100 numeri.

Volendo riassumere in cifre le proporzioni di questi impianti si hanno: 35 chilometri di linee, 2000 nuove palificazioni, 60.000 chilogrammi di filo, più di 10.000 apparati telefonici e più di 1000 telegrafici, solo nella zona antestante il grosso delle truppe; dietro le quali sono attivati poco meno di 1000 circuiti telefonici e telegrafici.

Le teleferiche

Un mezzo di trazione che si può dire nuovo e che è applicato oramai nella più possibilmente larga misura, è quello delle teleferiche che sono diventate indispensabili per assicurare i rifornimenti nelle zone impraticabili e sotto il tiro del nemico. Il tipo più comune della teleferica militare, della lunghezza di circa un chilometro, deve essere facilmente trasportabile e smontabile per seguire gli spostamenti delle truppe. Vi sono però anche teleferiche permanenti che raggiungono distanze fino a 10 chilometri, per il trasporto di legnami, di materiale in genere ed, occorrendo, anche di persone e specialmente di feriti. Di queste teleferiche che si distendono ad altezze impressionanti, su larghi spazi vuoti, tra valle e valle, dal piano alle vette, si hanno quasi 300 impianti. I vagoncini hanno una capacità di trasporto fino a 400 chilogrammi e la potenzialità degli impianti attuali azionati da motori a scoppio, a contrappeso ed a motori elettrici, può assicurare in 12 ore continuate il trasporto di 7000 tonnellate di materiale.

I boschi e la provvista del legname

Quando si parla di materiale, è da mettersi in prima linea il legname, il di cui rifornimento andò diventando sempre più difficile, quanto più venivano mancando le comunicazioni con i luoghi di produzione. Al legname resinoso (abete, larice, pi-

no) si provvide in principio della guerra con le riserve già pronte in paese e con l'importazione del legno svizzero ed americano mancando la grande importazione normale dall'Austria.

Ma facendosi sempre più largo ed urgente il bisogno e venendo sempre meno la possibilità dei rifornimenti per disposizione delle Intendenze di Armate, dell'Intendenza Generale, in accordo con il Comando Supremo e con il Ministero della Guerra, si dovette provvedere, disciplinandolo opportunamente, al taglio dei boschi di alto fusto (abetaie), in zona di guerra. A quest'uopo si dovette organizzare un vasto servizio di vigilanza sulla produzione che doveva essere assicurata e limitata esclusivamente alle esigenze dell'esercito mobilitato.

A disposizione degli imprenditori privati furono posti impianti di parecchie seghe alternative, multiple ;alcune centinaia di carri e migliaia di provetti bascaioli, esonerati all'uopo dal servizio militare. Ogni Armata ha ora un Comitato del legname, in relazione con il Segretariato Generale degli Affari Civili presso il Comando Supremo, composto di ufficiali, di addetti ai servizi forestali e di commercianti di legname, per regolare, intensificare la posizione ed agevolare gli acquisti alle proprie unità. In mancanza di imprenditori privati il Comitato conduce anche direttamente le gestioni dell'imprese.

La produzione del legname in zona di guerra supera i 300.000 metri cubi per un valore di oltre cento milioni di lire ed è specialmente adibita alle trincee, alle difese in genere, ai ricoveri, ai piazzamenti dei pezzi, ai ponti nuovi e riattati, ad ospedali e baraccamento di truppe e quadrupedi. Solo nell'inverno scorso si costruirono oltre diecimila baracche militari capaci di ricoverare oltre mezzo milione di uomini.

Cartone, tessuti, stuoie ecc.

Ma non solo il legname fu ed è richiesto come materiale di baraccamento e di difesa contro il freddo in trincea. Occorrono anche parecchi milioni di metri quadrati di cartone incatramato, di tegole eternit, di lamiera ondulata. Il materiale speciale contro il freddo è costituito — e se ne è provveduto per oltre un milione di metri quadrati di tessuti felpati e di stuoie per la protezione dei piedi contro l'umidità; di decine di migliaia di stufe, di centinaia di migliaia di termosifoni vari, di parecchi milioni di metri quadrati di tela olona. Nè a questo materiale si limitarono le provviste varie perchè fu dovuto provvedere a centinaia di bagni a doccia per la pulitura e l'igiene, a pompe prosciuganti per le trincee, ad estintori per gli incendi, a materiali ignifughi.

Una larga e pratica applicazione venne fatta delle ferrovie Decauville special specialmente adattabili in terreno di pianura. E noi abbiamo veduto costruire e sorgere rapidamente importanti reti sussidiarie alle reti ferroviarie principali colleganti le stazioni con le posizioni avanzate, ottenendosi in questo modo una grande economia nei trasporti ed una notevolissima riduzione nell'impiego dei camions utilizzabili in altre zone, specialmente in montagna dove sono più difficili gli impianti Decauville. Tuttavia anche in montagna si procurò di estendere il sistema Decauville intercalandolo con linee teleferiche. Oltre quattrocento chilometri di Decauville funzionano ora in sede propria, con norme e regolamenti semplici, con personale militare, impiegandosi qualche migliaio di veicoli di ogni specie e di centinaia di locomotive.

Ponti e strade

Uno degli spettacoli che più colpiscono come affermazione imponente di lavoro è quello della costruzione, della manutenzione delle strade e delle opere accessorie in zona di guerra. Crediamo che nessun esercito eguagli il nostro nella quantità, nella qualità, nella genialità e nella arditezza delle costruzioni stradali che destano la meraviglia di ufficiali appartenenti ad altri eserciti che hanno potuto vederle e che costituiscono un giusto titolo di orgoglio per il nostro Genio e per la nostra gente lavoratrice.

La zona di guerra comprende una rete stradale di circa 5000 chilometri, con oltre 1000 chilometri di strade vecchie sistemate e 1000 chilometri di nuove, con opere accessorie di allargamento di curve, di modificazioni di tracciato, di difese contro valanghe, frane ecc. Per la manutenzione di queste strade, resa ancor più difficile per l'intenso traffico, occorrono oltre 150.000 metri cubi di ghiaia al giorno che si asporta dai letti di fiumi e di torrenti e l'impiego di oltre 20.000 operai pure giornalieri. Migliaia di carri, di carrette, parecchie centinaia di botti meccaniche innaffiatrici ed altre parecchie centinaia di macchine per la cilindratura, lo sfangamento, lo sgombero e per spartire la neve, costituiscono il colossale parco stradale.

Alle strade si connettono i ponti. Ne furono gettati cento di nuovi per circa tre chilometri e mezzo di lunghezza, oltre 330 di ripiegabili, non inclusi in queste cifre i ponti gettati dalle compagnie pontieri, i ponti a barche e quelli numerosissimi in legname e su palafitte, alcuni dei quali costituiscono mirabilissimi esempi di costruzione pontiera dovuti alla genialità inventiva di ufficiali nostri.

Ho gettati giù rapidamente questi appunti che riguardano quasi esclusivamente l'Arma del Genio, senza curarmi di fronzoli per non indurre alcuno nel sospetto che si vogliano fare declamazioni della guerra.

Nell' avvenire

Certo l'impiego del materiale nelle proporzioni che traspaiono dai dati esposti e la quantità e la qualità del diverso lavoro che esso esige dalla retrovia al fuoco, possono ispirare ad alte immaginazioni quanti hanno veduto l'alacre e sapiente opera, che spesso è stata opera di sangue, di coloro che vi sono stati e vi sono adibiti.

Ricordo un giorno: il nove agosto ai ponti di Gorizia. Un gruppo di zappatori aveva fatto i primi lavori di una passerella e di un successivo approccio all'opposta riva d'Isonzo. E quei zappatori del Genio che, lavorando, avevano dovuto fare le fucilate, si gloriavano vantandosi zappatori di fanteria.

Zappatori di Fanteria, zappatori del Genio, artieri, operai, specialisti, tecnici, soldati ed ufficiali, voi avete riaffermato veramente il Genio d'Italia e le altre più belle virtù nel compito vostro, per la terra e per gli spazi, per i monti e per i fiumi, dalle linee di raccolta fino in fronte al nemico. La tradizione dell'Arme si è vivificata e santificata nel vostro sacrificio e nel vostro sangue.

Con questi primi appunti — di introduzione ad altri che verranno — i quali riguardano i servizi del Genio si può fare qualche prima comparazione tra l'esercito che eravamo abituati a vedere in tempo di pace, spesso impiegato in servizi interni, e l'esercito in guerra; tra il suo impiego nella guerra attuale e le tradizioni e le vicende di un tempo. Una trasformazione poderosa è avvenuta che non mancherà certo di avere ulteriori effetti anche dopo la guerra. Molte cose sono finite: il romanticismo si è dileguato; tutta una vecchia mentalità è superata, tutto uno stile è abbandonato. In una società nuova, non vivranno che organismi nuovi.

GINO PIVA

La commemorazione di Oberdan a Roma

Roma 21, sera.

Stamane promosso dal comitato dei partiti interventisti ha avuto luogo al Teatro Argentina una solenne commemorazione di Guglielmo Oberdan. Il teatro era gremitissimo e si notavano anche moltissime signore.

Erano presenti i ministri Bissolati, i sottosegretari Bonicelli, Roth e Morpurgo, il comm. Di Benedetto in rappresentanza del sindaco, numerosi consiglieri comunali e provinciali, i rappresentanti delle varie associazioni politiche ed economiche.

« Questa folla, ha detto l'on. Barzilai, che accoglie la rappresentanza più degna dello Stato, del Comune e del popolo, sarà tributo di riconoscenza al martirio del giovane Oberdan e resterebbe essa sterile tributo se non traesse per sè e per la guerra l' imposto spirito soverchiatore del male nutrimento spirituale di fede e di convinzione di resistenza. A questo patto, e a questo fine può oggi essere consentito ai cittadini la parola che deve essere coefficiente di forza e di Vittoria ».

L'on. Mirabelli, dopo avere descritto i pochi anni trascorsi da Oberdan a Roma, muove dal congresso di Berlino per l' illustrazione del ciclo storico nel quale l' ideale ed il sacrificio eroico divenne in Oberdan la fiamma della vita.

L'oratore rifà quindi la storia dei movimenti irredentisti della Italia e l' opera svolta dal Comitato centrale di Napoli di cui egli fa parte. Illustra quindi l'offerta fatta all' Italia ed alla Francia contemporaneamente di Tunisi per venire a parlare della triplice alleanza che egli chiama un ricatto del principe Bismarck. Dopo un mese dalla stipulazione della triplice alleanza Garibaldi moriva ed Oberdan ne ebbe uno schianto al cuore, ma esclamò: « Il suo grande spirito benedirà le nostre bandiere!

Il significato del martirio di Oberdan è ben più alto di un regicidio: il suo fu veramente un atto magnanimo. Bisognava che lo spirito si sprigionasse su Trieste, ci volle il martirio ed il sacrificio con il suo sangue; la causa di Trieste era il suo sogno. Dinanzi al patibolo fu degno della causa e dell' Italia. La Storia non ricorda virtù maggiori delle sue.

L'oratore ha terminato inneggiando alla nazione in guerra, al valore ed all'eroismo dei nostri soldati ed alla immancabile vittoria finale. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Dopo la commemorazione ha avuto luogo una dimostrazione patriottica.

Una nuova malattia infantile a Berlino

(Per telefono al « Carlino »)

Roma 21, sera.

In vari grandi centri della Germania, specialmente a Berlino, è scoppiata una grave malattia nei bambini. Si manifesta con una grande infiammazione alle orecchie, ai piedi e al basso ventre. La si attribuisce al grande uso di marmellata che, in sostituzione del latte e del burro, viene fatto per l'alimentazione dei bambini, marmellate confezionate con materie dubbie.

Pel risarcimento dei danni provocati dalla guerra

Un importante convegno di Sindaci in Campidoglio

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

Roma 21, sera.

Alle 14,30 nella grande aula del Consiglio comunale in Campidoglio ha avuto luogo la grande assemblea promossa dal Comitato promotore esecutivo delle città danneggiate dalla guerra, composto dei Sindaci Grimani di Venezia, Caldara di Milano, Felici di Ancona, Bottalico di Bari, Tattara del Consiglio provinciale di Vicenza. Per i quattro Comuni promotori sono presenti i sindaci di Ancona, Milano e Venezia; il sindaco di Bari è rappresentato dal sindaco di Venezia; il sindaco di Milano rappresenta anche i Comuni di Monza e di Busto Arsizio. Il sindaco di Venezia ha anche la rappresentanza dei Comuni di Padova, Treviso, Mestre, Portogruaro, Latisana, Feltre (provincia di Belluno), Notaresco (Teramo), Ortanova e Rodi Garganico (Foggia). Il sindaco di Ancona rapresenta il Comune di Copertino (Reggio) e i Comuni di Asiago e Roana (Vicenza).

Gli infrascritti Comuni sono rappresentati come segue:

Avv. comm. Marco Tattàra presidente del Consiglio provinciale di Vicenza, col deputato provinciale Giovanni Luigi Ferrari per il Comune di Bassano (Vicenza); avv. Paride Piccioni in rappresentanza del Comune di Raveuna, avv. Pietro Bellomo sindaco di Chioggia; prof. Felice Bernabei rappresentante il Comune di Teramo, avv. maggiore comm. Lino Carrara commissario civile dei Comuni di Asiago e Roana, prof. Aroldo Belardi sindaco di Sinigallia, Tanoni Giovanni assessore del Comune di Coriano (Rimini), Valiè conte Alberto assessore delegato del Comune di Venezia, ing. Tullio Zanella sindaco di Verona, conte Mussani sindaco di Vicenza, ing. Vincenzo Angeli sindaco di Cesena, Francesco Troilo pro-sindaco di Taranto, cav. dott. Giuseppe Grassi rappresentante il Comune di Manfredonia, avv. Riese assessore del Comune di Venezia, avv. Gambini sindaco di Osimo rappresentato dal deputato Soderini, Rodolfo Gabani presidente del comitato per la tutela dell'incolumità pubblica in Ancona, comm. Luigi Nasci sindaco di Vista, il sindaco di Rimini è rappresentato dall'on. avv. Gaetano Facchinetti, il sindaco di Ostuni è rappresentato dall'avv. Pietro Solari. Intervengono i deputati onorevoli Guido Marangoni (Codigoro), Antonio Teso (Vicenza), Giovanni Longinotti (Verolanova, Brescia), Girolamo Marcello (Venezia II), Pietro Sitta (Ferrara I), Vincenzo Bettoni (Salò), Pacetti Domenico (Ancona), Tovini Livio (Breno), Gaetano Facchinetti (Ancona), Alberto Giovannelli (Lonigo), Badaloni Nicola (Badia Polesine), Roberto Galli (Chioggia), Sandrini (Portogruaro), Luciani (Bari), Bocconi (Jesi), Lembo (Bari), Musatti (Venezia I), Monti Guarnieri (Pesaro), Roi (Siena), Ceci (Andria), anche il sindaco di Barletta, Bellati (Feltre), Rossi (Schio) anche in rappresentanza dell'on. Bertolini, Soderini (Osimo) anche per l'on. Montresor deputato di Verona

Il Comune di Ravenne è rappresentato dal suo segretario generale avv. Paride Piccioni. Hanno inoltre inviata la loro adesione parecchi Comuni fra i quali quelli di Pordenone e S. Vito al Tagliamento (Udine), Pontebba e Tolmezzo, Cittadella e Monselice (Padova), Arsiero, Lugo, Como, Carrè, Marostica, Valdagno, Barbarano, Calvena, Rocchetta, Calitrano, Gallio (Vicenza), Begugno, Caprino Veronese rappresentato dal sindaco di Venezia, Valfranco (Verona), Castelfranco Veneto (Treviso), Comacchio (Ferrara), Casola Valsenio (Ravenna), Macerata Feltria (Pesaro-Urbino), Montegiorgio, Fermo (Ascoli Piceno), Mercato Saraceno (Forlì), Occhiobello (Rovigo), Lugo (Ravenna), Coriano (circondario di Rimini), Casamassicia (Forlì), Monopoli (Teramo) rappresentato dal deputato on. Barnabei, Recoaro rappresentato dall'on. Teso.

Il Sindaco di Roma principe Don Prospero Colonna assume la presidenza provvisoria e dà il saluto di occasione con un elevato discorso attentamente ascoltato e in fine applauditissimo.

Il Principe Colonna viene poi confermato alla Presidenza, e prende il suo posto, avendo alla sua destra il sindaco di Ancona e alla sinistra quello di Venezia.

Gli scopi del Convegno

Vien data lettura dell'ordine del giorno del Comitato promotore che suona così:

« Le rappresentanze amministrative e politiche delle zone italiane più esposte ai rischi di guerra, affermano l'urgente necessità di una legge che ripartisca fra tutti i cittadini d'Italia i danni a persone e cose che siano conseguenza diretta ed immediata della guerra medesima; ritengono che il mezzo naturale per questa ripartizione debba essere il tributo d'imposta in ragione combinata del reddito di ciascuno e del guadagno di ciascuno per le cose di guerra senza pregiudizio del diritto dello stato italiano a pretendere di questi danni l'indenizzo dallo stato nemico; deliberano costituire un comitato nazionale per il risarcimento dei danni di guerra col mandato di compiere ogni studio e ogni atto che valga a realizzare la loro profonda aspirazione ».

Aperta la discussione, prende la parola il rappresentante del Comune di Manfredonia, dott. Grassi, il quale rilevando i danni dei quali per effetto della guerra sono colpiti i pescatori rivieraschi adriatici, invoca che l'attuale assemblea abbini le loro istanze a quelle dei Comuni che hanno promossa l'attuale assemblea, associando i marittimi danneggiati nelle loro domande e nell'ordine del giorno che sarà votato.

Il sindaco di Venezia, conte Grimani osserva che tale richiesta esorbita dai fini dell'attuale assemblea, la quale è limitata a cose ed a persone danneggiate dalla guerra. Associare i marittimi nelle loro istanze a quelle dei Comuni indebolirebbe l'azione generale. I marittimi dovrebbero portare le loro domande in competente sede.

Il sindaco di Milano avv. Caldara spiega che lo scopo dell'attuale assemblea è limitato dal concetto che i Comuni danneggiati dalla guerra siano indenizzati non individualmente, ma dalla solidarietà di tutta la nazione. Ciò — egli dice — non esclude una maggiore e più comprensiva azione riguardante i danni marittimi, ma la nostra azione oggi deve limitarsi ai danni subiti dalle cose e persone in conseguenza diretta o indiretta della guerra. Milano, che io rappresento, non si trova in condizione di avere avuto danni dai bombardamenti subiti, e nulla ha da domandare. Ma la mia presenza qui è l'esponente della nostra solidarietà con i Comuni danneggiati. (Vive approvazioni).

L'on. Sandrini appoggia il concetto di una indennità riparatrice di danni a cose e persone, dovuto alla solidarietà nazionale. Propone che sia eliminato il 2.o comma dell'ordine del giorno, perchè non è funzione di questa assemblea suggerire allo Stato la formula dell'indennizzazione, e le fonti da cui ritrarla.

Il dottor Grassi insiste ancora per i danneggiati marittimi.

I diritti di Ancona

Il sindaco di Ancona Felici rileva che la soppressione della pesca fu cosa santissima, perchè è provato che essa costituiva un insidia in mano dei nostri nemici. Al ministero della marina — dice l'oratore — vi sono documenti che provano quello che io affermo.: Ciò non esclude che non si debbano aiutare i pescatori nella grave calamità trattandosi di una benemerita classe cui è venuto a mancare il lavoro. In questa adunanza però non è il caso di discutere delle loro condizioni. Noi aderiamo al concetto del progetto di legge della Repubblica Francese sui danni di guerra a favore dei danni arrecati a cose e a persone per effetto di attacchi nemici.

Ricorda che la sua Ancona fu bombardata da 27 unità nemiche per un' ora e mezza.

L'on. Tovini porta all'assemblea l' adesione del comitato parlamentare per il risarcimento dei danni. Osserva nel merito della questione che vi sono tre correnti: una negativa nel senso che nessun danno di guerra debba essere risarcito: una seconda perchè il risarcimento completo beneficii tutti i danneggiati: una terza perchè il risarcimento benefichi soltanto i danneggiati diretti dalle operazioni militari amiche o nemiche.

Egli spiega il progetto di legge francese e crede che si debba chiedere da tutta la nazione il risarcimento completo dei danni che sono diretta conseguenza delle operazioni militari e afferma l' obbligo dello Stato di concorrere altresì ad indennizzare i danni indirettamente prodotti dallo stato di guerra (rumori vivissimi). Crede anche l'oratore che si debba sopprimere il secondo comma dell'ordine del giorno in quanto esso specifica la istituzione di uno speciale tributo di risarcimenti, ma che questo tributo possa soltanto accettarsi in linea di suggerimento come uno dei mezzi o delle fonti da cui si possono anche trarre i mezzi nel risarcimento dei danni.

L'on. Monti Guarnieri appoggia anche egli la soppressione del secondo comma. Crede invece che debba approvarsi il primo senza variazioni.

Anche l'on. Marangoni sta per la soppressione del secondo comma e perchè si lasci allo Stato la cura di trovare i cespiti.

Per i pescatori adriatici

Facchinetti, deputato di Rimini e rappresentante anche di quel comune ricorda che il decreto luogotenenziale del giugno 1915 prometteva il risarcimento dei danni alle persone e alle cose senza porre condizioni alcuna in modo che nei danneggiati subentrò la convinzione di ottenere un pronto risarcimento. Nel novembre venne un secondo decreto che modificava il primo stabilendo il risarcimento stesso in proporzione dei mezzi ed a guerra finita. E poichè ho la parola — dice — non credo di doverla abbandonare senza dichiarare che io non condivido il convincimento del sindaco di Ancona che possa cioè imputarsi ad una azione più che malevola, delittuosa dei nostri poveri pescatori la riuscita delle ostilità subite dalla costa adriatica per i bombardamenti da parte di navi nemiche. Nè i mezzi nè l'animo di essi poteva a parer mio portare a quella inqualificabile collaborazione Infine l'oratore comprende che non si possa esorbitare dallo scopo prefissosi dal congresso; ma crede altresì che l'assemblea non possa sciogliersi senza riflettere sulla situazione disastrosa creata dalla guerra a taluni comuni in confronto di altri. Non potrà assolutamente considerarsi risarcito il danno anche passato se quei comuni non avranno i mezzi di riaversi e di vivere.

Carnelutti di Venezia svolge l'idea di un « preconcetto finanziario » per il quale praticamente non si deve chiedere più di quanto può essere concesso di ottenere. Il principio giuridico, dice, è incontestabile e ci dà pieno diritto di chiedere la rifazione di tutti i danni, ma ciò non è pratico. Quindi si oppone a quell' appendice con cui l' on. Tovini vorrebbe allargare la portata dell' ordine del giorno e delle pretensioni che esso esprime. Giustifica poi il concetto dell' ordine del giorno di cui l'oratore esimio giurista fu uno degli estensori nel senso che si ripartiscano i danni della guerra a tutti gli italiani non confondendo l' indennizzo che si può chiedere al nemico per i danni dati con quello che si domanda a tutti gli italiani. Giustifica altresì il tributo che nel secondo comma è richiesto.

Roy. Si associa nelle idee dell' on. Tovini.

Felici. Ricorda e ripete testualmente un brano di lettera del sen Scialoia ministro senza portafogli il quale scriveva: « Non voglio darvi assicurazioni. Ritengo però che se non sarà possibile fare presto, certo è indiscutibile il diritto dei bombardati ad essere indennizzati. Il governo certo si è occupato di questi colpiti nei loro patrimonii particolari. In quale forma non potrei determinarlo, ma qualche cosa ho fede che si farà ».

L'oratore dice che non dubita della parola di un ministro e crede davvero che il governo sia nello stesso ordine di idee. Crede frattanto che i 12 milioni ricavati dallo Stato col prodotto dei noli dei piroscafi nemici requisiti come preda di guerra potrebbe cominciare a fornire un cespite per risarcire almeno la quota minima di danno purchè si faccia subito affinchè il tempo che passa non renda poi più difficile il risarcimento.

Per i paesi del Vicentino

L'avv. Carrara, commissario civile di Asiago e di Roana, riferisce su un ordine del giorno approvato dal comitato vicentino.

Esso concorda nelle sue linee generali con quello proposto dal comitato promotore. Mentre per tanto la rappresentanza di Vicenza voterà sull'ordine del giorno proposto, chiede che anche il proprio venga accolto come raccomandazione da tenersi presente nella futura azione da svolgersi dal comitato esecutivo. Rileva l'oratore i due punti sostanziali della questione: il primo riguarda la questione di diritto. Mentre noi tutti, egli dice, siamo così profondamente persuasi che i danni diretti prodotti dagli atti di guerra debbano essere indennizzati, non altrettanto assiomatica si presenta la cosa a certi fattori responsabili del governo. Converrà dunque che il comitato agisca con molta attività per fare accogliere in giusta misura il punto di vista del diritto al risarcimento del danno.

La seconda parte riguarda la immediatezza dell' indennizzo almeno parziale; e l' oratore svolge anche questo concetto con chiara eloquenza e con argomenti persuasivi.

Conclude quindi richiamando l'attenzione dell' assemblea e del comitato sui desideri espressi con l' ordine del giorno seguente:

« Il comitato vicentino ecc.; ritenuto che la guerra venne con unanime e cosciente proposito voluta e decisa da tutti gli italiani per imprescindibili rivendicazioni nazionali e per la difesa del patrimonio di civiltà comune a tutte le nazioni nostre alleate; che l' atto di volontà nazionale si presenta come il fondamento giuridico del risarcimento dei danni prodotti dall' atto di guerra verso cittadini ed enti che a profitto della Patria comune ebbero a subire la distruzione parziale o totale dei beni mobili ed immobili e in genere danni materiali e diretti; che i danni stessi si aggravano ogni giorno nel più lungo indugio per la paralisi economica in cui è piombata la popolazione profuga dianzi fiorente per attività agricola, commerciale e industriale; che a prescindere da ogni stretta ragione di diritto l'obbligo del risarcimento attinge indubbiamente ad un più alto principio morale come l'affermazione di solidarietà di tutta la nazione negli atti, nei sacrifici e nelle fortune della guerra; fa voti che il governo prenda immediate disposizioni per l'accertamento dei danni materiali diretti prodotti dalle azioni di guerra ai beni mobili ed immobili di proprietà pubblica e privata e stabilisca modi di pagamento che consentano il versamento di acconti ai cittadini i quali nella materiale impossibilità di andare ai luoghi abbandonati possano intanto costituire a se stessi un'attività economica che li conforti ad indefettibile resistenza sino alla pace vittoriosa».

La discussione prosegue animata partecipandovi anche Tovini, Grimani, Bellomo sindaco di Chioggia e gli onorevoli Galli e Teso.

Quest' ultimo avanza la proposta che il comitato promotore benemerito si trasformi in definitivo con facoltà di aggregarsi ove lo creda altre persone.

Grimani a nome del comitato accetta la soppressione del secondo comma e l'ordine del giorno così ridotto è approvato alla unanimità.

Gli ordini del giorno approvati

Infine sono approvati questi due ordini del giorno supplettivi

« Il convegno fa voti che il governo venga in aiuto con particolari provvidenze alle popolazioni e classi sociali particolarmente colpite dalla guerra.

Firmato: *Tovini* »

« Il convegno considerando che a prescindere da ogni stretta ragione di diritto l'obbligo del risarcimento attinge indubbiamente ad un più alto principio morale come affermazione di solidarietà di tutta la nazione nell' atto, nei sacrifici e nelle fortune della guerra;

fa voti che il governo prenda immediate disposizioni per l' accertamento dei danni materiali diretti prodotti dalle azioni di guerra ai beni mobili ed immobili di proprietà privata e pubblica e stabilisca modi di pagamento che consentano il versamento di acconti ai cittadini i quali, nella materiale impossibilità di accedere ai luoghi abbandonati, possano intanto ricostituire a se stessi un'attività economica che li conforti a indefettibile resistenza sino alla pace.

Firmato: *Carrara* in rappresentanza dei comuni di Asiago, Roanò e comuni dell'Altipiano ».

Alle 16.30 l'assemblea è terminata.

Per chi telegrafa ai combattenti in Albania e in Macedonia

Roma 21, sera.

Il ministro delle poste e dei telegrafi comunica: « Si verifica con qualche frequenza il fatto che per equivoco o per ignoranza da parte dei mittenti sulla dislocazione dei destinatari, telegrammi diretti a militari che si trovano in Albania ed in Macedonia, vengono presentati senza le prescritte indicazioni circa la loro destinazione, in conseguenza di ciò i telegrammi suddetti non giungono a destino e vi pervengono con notevolissimi ritardi. Si ricorda al pubblico che per assicurare il corso dei telegrammi diretti al personale militare e civile dell'esercito combattente è necessario che in essi sia apposta: a) L'indicazione gratuita zona guerra pei telegrammi diretti a destinatari che si trovano sul fronte austriaco e nelle provincie italiane dichiarate zona di guerra; b) L' indicazione gratuita zona guerra Albania pei telegrammi diretti a destinatari dislocati in Albania; c) L' indicazione tassata Salonicco pei telegrammi destinati in Macedonia.

Il Ministero della Guerra ha provveduto perchè siano avvertiti i militari dislocati alle varie fronti di precisare alle rispettive famiglie come debbono essere indirizzati i telegrammi loro diretti.

— **Il Governo ungherese** ha deciso la presentazione di un progetto di legge che assoggetta ad un severo controllo tutte le società di assicurazione. Il progetto porta all'istituzione di uno speciale ufficio governativo di controllo.

ALOGENINA

È il più recente specifico italiano contro la

TUBERCOLOSI

Essa esalta al più alto grado i poteri organici di difesa contro il bacillo di Kock mediante la mineralizzazione isotonica dei tessuti.

E' largamente usata nelle Cliniche, negli Ospedali, nei Dispensari antitubercolari e viene prescritta dai Medici perchè arresta la febbre, perchè ha fortissime proprietà cicatrizzanti e calcificanti delle lesioni tubercolari, perchè ha spiccata azione ricostituente generale, superiore a qualunque preparato iniettabile.

Si usa solamente per bocca, alla dose di 1-3 cucchiai al giorno, ed è in vendita in tutte le migliori Farmacie.

CONCESSIONARIO: « Consorzio Farmaceutico Italiano », Via della Chiusa, 5, Milano. Questo, mentre garantisce l' assoluta efficacia del nuovo specifico, invia gratuitamente, a chi ne fa richiesta, letteratura medica e chiarimenti con la statistica delle guarigioni finora ottenute.

DEPOSITARI: MILANO: Farmacia Muggia, via Falcone — ALESSANDRIA: Schiapparelli — ANCONA: Cav. Lanzoni — BERGAMO: Lalini — BRESCIA: Minoni — BOLOGNA: Farmacia Reale Zarri — COMO: Messe — CAGLIARI: E. Gina — FERRARA: Navarra — GENOVA: Farmacia Contardi — MESSINA: Minnegerod — MODENA: Bolognini — NOVARA: Cav. Botto — NAPOLI: Farina — PIACENZA: Dott. A. Corvi — PARMA: Bonfanti — PADOVA: Sertorio — PALERMO: Manno Allegra — ROMA: Romani, Campo Marzio, 13; Sprega, via Merulana, 207 — SPEZIA: Schiaffino — TARANTO: Quaranta — TORINO: Boniscontro — VERONA: A. Colli — VICENZA: Vicentini — VENEZIA: Rossi — UDINE: Beltrame.

NEVRASTENIA

Vivamente ringrazio perchè in seguito alla cura del suo **Virosan**, prolungata per 2 mesi, sono completamente guarito da **NEVRASTENIA** ed indebolimento nervoso che aveva resistito ad ogni cura.

GIULIO POLIDONI fu Carlo — Ancona.

Il **Virosan** si vende in Bologna nelle Farmacie Zarri e S. Salvatore. — Per schiarimenti scrivere al laboratorio Valenti, Bologna.

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE
COMPRESSE DI
RHODINE
USINES DU RHÔNE - PARIS
Formula dell' **ASPIRINA**
Il tubetto da 20 compresse di 0,5 gr. Lire 1,50
DEPOSITO GENERALE:
Cav. A. LAPEYRE - Milano
39, Via Carlo Goldoni

EUTROFINA
OTTIMO MASSIMO
RICOSTITUENTE BAMBINI

MAIDA SAK

GUARISCE IL RAFFREDDORE IN 24 ORE, INFALLIBILE CONTRO L' INFLUENZA. In tutte le buone farmacie L. 1,25 la Scat. o franco di porto dietro C. V. di L. 1,40 dalla Farmacia Inglese Roberts, FIRENZE.

IMPOTENZA
Grande scoperta scientifica. Rigenerazione completa nervosa. Spiegazioni inviare francobollo.
FARMACIA Via NOMENTANA 90 - Articoli uso intimo

Scuola Moderna di LINGUE
INGLESE - FRANCESE - TEDESCA
Corsi diurni, serali. Lezioni individuali e collettive. Corsi per corrispondenza.
Bologna - Piazza Malpighi Via Pratello N. 1

PREMIATE PREPARAZIONI DEL DOTT FRANCESCO ZANARDI

FERRO CHINA
semplice e con Rabarbaro

preparazione del Laboratorio Zanardi a base di sali di ferro e chinino. Ottimo ricostituente, il migliore degli aperitivi raccomandabili in ogni forma di anemia ed esaurimento.

Bott. gr. L. 4 - med. L. 2.50 - picc. L. 1.25

In vendita presso tutte le farmacie e presso la Farmacia della Morte di proprietà della Ditta Prodotti Specializzati ZANARDI. Conduttori dottor A. Neppi, A. Festi, Bologna S. Stefano.

Dott. A. GOLINELLI
Via Altabella n. 1 terzo - Telef. 15-74
Malattie dello stomaco dell' intestino del ricambio e del sangue (anemie)
Consultazioni: Dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17.

Numero 6 — Appendice del *Resto del Carlino* — 22 gennaio

Dall' inglese di F. M. W.

La persiana rossa

Versione italiana di ELENA VECCHI

— No, non è mio, disse. — Ossia, sicuro che è mio, Me lo hanno regalato di recente. Il colpo di questa scoperta mi ha scombussolato i nervi.

Marley posò l'astuccio sulla tavola. A lui, avvezzo a seguire con calma e compostezza lo svolgersi di vicende tragiche, appariva strano che un individuo dimenticasse il possesso di un oggetto, qualunque esso fosse. Frattanto Cross si era chinato sulla vittima. David vide che aveva il volto liscio come quello di una donna.

Il dottore si lasciò sfuggire una breve esclamazione, poi: — Presto, una stilla di *cognac*, ordinò.

— Non vorreste mica dire, principiò Steel....

Cross abbozzò un gesto impaziente col braccio. Il *cognac* gli venne sollecitamente portato. Steel, tutt'occhi, credette percepire un lieve agitarsi dei muscoli sul volto bianco e rigido.

— Chiamate subito l'ambulanza, fè, breve breve, Cross. — Se riusciamo a trasportare questo sciagurato all'ospedale c'è il caso che lo salviamo.

In quanto a schiarimenti, Marley, naturalmente, li attendeva da Steel.

— Vorrei mi spiegaste, signore, gli disse gravemente.

— In verità non ho nulla da spiegare, rispose David. — Dopo la mezzanotte sono uscito a far due passi. Naturalmente ho dato la mandata all'uscio. Quando, di lì a un'ora all'incirca, sono tornato, con mio grande orrore e mia indicibile sorpresa, ho trovato le traccie di lotta che vedete costaggiù, e questo sciagurato individuo ammucchiato per terra nella serra.

— Hm! E la porta era chiusa?

— No, era soltanto accostata.

— Per caso non avreste mica perduto la chiave di casa durante la vostra passeggiata, signore?

— Nemmeno. Ho scoperto che l'uscio era aperto quando ho voluto introdurre la chiave nella toppa. Ho una chiave di riserva, ma sono salito in camera per cercarla e non l'ho più trovata. La casa, allorchè vi sono ritornato, era tutta in silenzio.

— Di chi si compone la vostra famiglia

— Di mia madre e di me esclusivamente in fatto di padroni; e di tre persone di servizio. Tanto vale scacciate subito qualsiasi sospetto sul conto loro. Le tre donne sono state tirate su da mia madre alla vecchia canonica dove sono nato, e nessuna è con noi da meno di dodici anni.

— Codesto decide in certo qual modo della questione — affermò, cogitabondo, Marley. — Da quanto parrebbe, la chiave di casa deve esservi stata rubata da qualcuno che ha studiato attentamente le vostre abitudini. Siete solito uscire di nottetempo, dopo che la servitù si è ritirata?

— David ammise, a malincuore, che ciò eragli accaduto quella notte per la prima volta.

— E' curiosa davvero, osservò Marley Uscite dopo la mezzanotte, e quando rincasate scoprite che un tizio penetrato in casa vostra giovandosi di una chiave rubata, ha pressochè ucciso un uomo nella vostra serra. E' chiaro che due persone devono essere entrate quà dentro.

— E' logico, convenne David. — Non può esservi omicidio senza vittima, come non può esservene senza assassino. La mia impressione è che un tale al corrente della topografia della casa, abbia spiat[illegible] la mia uscita. Allora indusse la vittima ad entrarvi spacciando per suo l'alloggio di cui precedentemente aveva trafugata la chiave; e uccise. Il mezzo è audace, lo capisco, ma molto più sicuro che per istrada.

L'immaginazione di Marley si rifiutò di andare tant'oltre. La teoria sarebbe stata plausibile, ammise con deferenza, purchè l'assassino fosse stato assicurato che queste uscite notturne erano consuetudinarie. Steel dovè convenire dell' accortezza dell' obbiezione. Rimpianse quasi di non aver assecondato l'ipotesi ch' egli avesse l'abito di questi vagabondaggi notturni. E tanto più lo rimpianse allorchè Marley gli chiese se quella sera aveva avuto un qualche appuntamento.

— No, nessunissimo, si affrettò a rispondere David.

Mentì senza esitare. La sua avventura in Brunswick Square non poteva in verun modo essere collegata con la tragedia, e nulla eravi da guadagnare tradendo la confidenza ricevuta.

— Vado all'ospedale. Tornerò in mattinata, disse Marley. Qualunque sia stato il movente dell'aggressione, non fu certamente il furto chè altrimenti il manigoldo non si sarebbe lasciato sfuggire quel vostro portasigari. L' ultimo giorno delle corse ne è stato rubato uno consimile a sir James Lythem che lo valut[illegible] un ottantina di sterline circa.

— Vi accompagno sino all'ospedale, disse Steel.

Giunti appiè della scala s' imbatterono nel dottor Cross e nel poliziotto. Questi consegnò a Marley un taccuino ed alcune carte, unitamente ad un oriuolo con relativa catena.

— Tutta roba tolta d'indosso alla vittima, chiarì.

— E' morto? dimandò David.

— No, rispose Cross. — Ha due coltellate nella schiena, nella regione del fegato. Accertarlo non lo posso, ma può darsi egli sopravviva. Ad ogni modo, però, ci vorrà del tempo prima che sia in misura di poter spiegare come sono andate le cose. Buonanotte, signor Steel.

David rincasò preoccupatissimo. Parevagli che una mano gli avesse afferrato il cervello e che glie lo stesse spremendo come una spugna. Liberato ormai dall'ansia materiale, chiese a sè stesso se non dovrebbe pagar tale liberazione a un altissimo prezzo. Contò meccanicamente i biglietti di banca, ed altrettanto meccanicamente, o quasi, incise le proprie iniziali nell'interno del portasigari. Egli apparteneva a quella categoria di uomini i quali amano veder riprodotte dovunque le proprie iniziali.

Spenta la luce finalmente si coricò. Ma non potè dormire. Come Dio volle spuntò l'alba e David, riconoscente, prese il bagno. Bisognava informasse la madre dell'accaduto, pur trattenendo da lei qualsiasi allusione all'episodio di Brunswick Square. Il racconto non era punto piacevole, ciò nullameno la signora Steel finì coll'assimilario sorseggiando il suo *thè*.

V.

La ricevuta.

Steel, dopo un'affrettata colazione, s'incamminò verso la città. Seco aveva mille lire sterline chiuse dentro il portasigari, e pregustava col desiderio il momento in cui si sarebbe denitivamente liberato da Beckstein. Alfine giunse dinanzi all'ufficio di Moss e Mack, la cui targhetta, sull'uscio, li chiariva essere due legali aventi anche casa a Londra. Allorchè David penetrò nell'ufficio del primo dei due professionisti costui lo fissò con una mal celata apprensione negli occhi profondi che tradivan la stirpe orientale.

— Se venite per offrirci un rinvio, disse colla sua voce nasale, mi rincresce.

— Sentire che vengo a rimborsarvi integralmente, concluse arcignamente David: 974 sterline, 16 scellini e venti centesimi a tutto ieri, ecco la somma che vi spetta. Contate.

(Continua)

CRONACA DELLA CITTÀ

Patriottica cerimonia
all'ospedale Nigrisoli
Ufficiali feriti decorati al valore

Si svolse ieri mattina all'ospedale della Croce Rossa Nigrisoli una cerimonia oltremodo simpatica e commovente: la consegna delle medaglie al valore a quattro ufficiali feriti, degenti.

Fra i presenti notammo il presidente della Croce Rossa comm. Antonio Modoni, il vice presidente duca Lamberto Bevilacqua, il direttore dell'ospedale prof. Giovannini, i capitani Pandolfini e Lancellotti, molti ufficiali e signori.

In una vasta sala, decorata per l'occasione avevano preso posto gli ufficiali decorati e le loro famiglie, parecchi ufficiali degenti, molti soldati, parecchie signore.

Poco prima delle ore 10 giunge il colonnello Neviani, accompagnato dal suo aiutante capitano Lorenzini.

Fra un religioso silenzio il colonnello Neviani pronunziò queste nobilissime parole:

« *Signori ufficiali, soldati:* Non le parole consuete, conviene usare, nè quelle che il labbro trova a significare il compiacimento del cuore, ma il linguaggio degno del vostro valore e del significato della cerimonia.

Qui voi, simboleggiate l'Esercito, con le sue virtù ed i suoi eroismi, l'Esercito è la Patria che si batte e vince per un santo diritto, per la riconquista del suolo mal predato dal nemico, per la gloria sua nei secoli imperituri.

Questa guerra, tanto più eroica quanto più difficile, non soltanto varrà a coronare, finalmente, il sogno che i martiri del risorgimento battezzarono nel sangue o sublimarono nel martirio, ma avrà rilevato all'Italia, e superbe, invitte, inesauribili energie dei propri figli, che chiamati al dovere supremo, seppero e sanno, e sapranno adempierlo con una costanza, un coraggio, una volontà così tenaci, che superano ogni più fulgido paragone umano: nè la storia può, in ogni tempo, vantare eroismi più dei vostri, o soldati italiani, superbi di amore ed ebbri di sacrificio.

Il mio cuore trabocca di ammirazione e sento presente, viva, tangibile in voi prodi, l'anima di questa grande madre Italia, che da Roma trasse non soltanto le proprie origini etniche, ma ne derivò le virtù più virili e possenti.

Sul Carso e sul Trentino il tricolore, simbolo nella nostra unità nazionale, garrisce vittorioso ed invincibile in faccia allo straniero, e domani, in uno slancio supremo, i soldati d'Italia, guidati da ufficiali che come voi non misurano nè i pericoli, nè i sacrifici, lo porteranno correndo all'ultima vittoria per i suoi confini che natura e diritto consacrarono alla grandezza, alla sicurtà, alla gloria della Patria.

Legge quindi le motivazioni per la consegna delle medaglie al valore al maggiore Carloni Ermanno, che ne meritò ben due, al capitano Giulio Cesare Tamassia e al capitano Carini Luigi.

Il discorso del colonnello Neviani elevato e sobrio, fu calorosamente applaudito.

Terminata la consegna delle decorazioni il comm. Antonio Modoni, presidente della Croce Rossa improvvisò un simpatico saluto ai feriti valorosi.

« Commosso ed ammirato — egli disse — mi inchino reverente a questi gloriosi campioni del valore italiano.

E traggo augurio, da questo luminoso esempio, di una completa e splendida vittoria del nostro valoroso Esercito, che saprà totalmente sbaragliare ed annientare le orde barbare e selvaggie dei nostri eterni nemici, le cui nefandità non hanno riscontro uguale in nessuna storia della bestialità umana.

E mi sento orgoglioso, come presidente regionale della Croce Rossa, di potere intrecciare all'immortale alloro la fronda fraterna dell'olivo, simboleggiante la pace, la carità e l'amore ».

Anche le belle parole del comm. Modoni furono salutate da vivi applausi.

Fu servito un rinfresco, quindi la cerimonia ebbe termine

Fra i più strenui combattenti
della montagna bolognese

Nella rassegna fatta nel numero del 6 corrente dei decorati al valore, vedemmo quelli dei Comuni della pianura bolognese e di alcuni dei Comuni della collina.

Risalendo ora al territorio montano troviamo, sempre fra i decorati con decreto luogotenenziale dell'ottobre u. s.

Medaglia d'argento a STANZANI ETTORE di Loiano, caporal maggiore in un reggimento del genio, n. 45556 di matricola. Ferito mentre si portava sotto i reticolati nemici, rifiutava di farsi accompagnare al posto di medicazione ed incitava, invece, i suoi soldati ad andare avanti. Eseguita l'apertura di un varco nei reticolati stessi, nel ritirarsi cadeva colpito a morte. Monte Sabotino, 28 ottobre 1915.

Un encomio solenne a DAGHIA CELESTE da Monterenzio, soldato portaferiti in un reggimento di fanteria, n. 45442 di matricola. Incurante del pericolo, sotto il fuoco nemico, per più giorni adempì coraggiosamente al suo dovere di portaferiti, e, benchè colpito da forte febbre, seguitò a compiere la sua pietosa missione, finchè il sanitario l'obbligò ad entrare in un ospedale. — Monte S. Michele, 6-23 novembre 1915.

Quanto ai Comuni del Circondario di Vergato, troviamo le seguenti decorazioni:

Medaglia di bronzo a BERNARDINI GIOVANNI, da Bagni della Porretta, frazione Castelluccio, caporale in un reggimento di fanteria, n. 37340 di matricola. Allo sbarramento di un camminamento, il Bernardini, con la propria squadra, respinse parecchi contrattacchi nemici, e vi rimase solo, nonostante fossero caduti tutti i suoi uomini. — Podgora, 30 ottobre 1915.

Medaglia d'argento a RAPEZZI GIUSEPPE, da Castiglione dei Pepoli, caporale maggiore in un reggimento di fanteria, n. 499910 di matricola. — Sotto intenso fuoco, caduto il comandante del plotone, ne prendeva il posto, guidando, più volte, il reparto all'assalto, con mirabile calma e coraggio, finchè non cadde eroicamente sul campo. — Monte San Michele, 21 novembre 1915.

Medaglia di bronzo a DEGLI ESPOSTI SEBASTIANO, da Castiglione de' Pepoli, soldato in un reggimento di fanteria, n. 2320 di matricola. In un aspro combattimento fu egli primo a mostrarsi dove più forte era il pericolo, incitando, con l'esempio e con la voce, i suoi compagni. — Monte San Michele, 28 novembre 1915.

Medaglia d'argento a BRUNI GIUSEPPE, da Camugnano, trombettiere in un reggimento di fanteria, n. 44413 di matricola. Ferito gravemente ad ambo gli occhi durante l'assalto di un forte trinceramento nemico, il Bruni incoraggiava i compagni con nobili parole a persistere nella lotta. — San Michele (Carso), 10 novembre 1915.

Medaglia di bronzo a LAZZARINI PAOLO, da Camugnano, soldato in un reggimento di fanteria, n.1275 di matricola. Questi si slanciava, con esemplare ardimento, all'assalto di una trincea nemica e la raggiungeva per il primo sotto il fuoco avversario, destando l'ammirazione dei compagni. — Podgora 28 ottobre 1915.

Medaglia di bronzo a MARCHIONNI CLETO, da Camugnano, soldato in un reggimento di fanteria, n. 81881 di matricola. Da solo, con mirabile ardimento, si slanciava nei camminamenti e riusciva poi a fornire al comandante del reparto preziose informazioni sul loro tracciato. Da solo, teneva testa al fuoco d'una pattuglia nemica fino al giungere del prossimo plotone. — Podgora, 28 ottobre 1915.

Med. di bronzo a FANTI PRIMITIVO, da Camugnano, soldato in un reggimento di fanteria, n. 93808 di matricola. Al termine di una giornata di combattimento, durante la quale si era distinto per slancio e coraggio, si spinse, più volte, incurante del pericolo, fin sotto i reticolati nemici, e trasse in salvo due feriti, ricuperò le salme di due compagni uccisi e riportò varii fucili d'altri soldati morti sul campo. — Vermigliano, 21 ottobre 1915.

Medaglia di bronzo a LENZI GIOACCHINO, da Granaglione (frazione Lustrola), soldato in un reggimento di granatieri, n. 3344 di matricola. — Quale portaferiti, durante parecchie ore e sotto il fuoco d'artiglieria e di fucileria nemiche, noncurante del pericolo, medicava e trasportava numerosi feriti. Ferito gravemente egli stesso, dava nobile esempio di forza d'animo e di serenità. — Oslavia, 19 novembre 1915.

Per gli orfani dei contadini morti in guerra

Ieri per un disguido non fu pubblicata la seguente lettera, in data 18 corr., colla quale l'on. conte Cavazza inviava l'offerta di L. 3000 al Presidente dell'Opera di assistenza agli orfani dei contadini morti per la guerra:

18 gennaio 1917.

Onorevole sig. Presidente,

E' dovere dello Stato, come lo è dei cittadini il provvedere all'assistenza degli orfani dei morti in causa della guerra soccorrendo le famiglie loro e concorrendo a farne dei cittadini onesti ed utili ad esse non meno che alla Società.

Ora, mentre mi riserbo di sovvenire anche ad altre istituzioni, di carattere Nazionale, che possono avere questo nobilissimo intento, quale proprietario di terre in questa Provincia desidero intanto confermare con una prima offerta, che insieme con questa le invio la mia adesione alla opera a pro degli orfani dei contadini di questa nostra stessa Provincia, e ciò anche per quel sentimento di solidarietà da cui debbono essere sempre animati i rapporti fra datori di lavoro e lavoratori.

Gradisca, nell'incontro, on. sig. Presidente, l'espressione della mia particolare considerazione.

Dev.mo: *Francesco Cavazza.*

Echi del processo delle 100.000 lire
Tutti ricorrono in appello

In questi giorni, nel termine di legge hanno appellato, contro la sentenza del Tribunale, il Montanari, condannato a 3 anni di reclusione, il P. M. e ha pure appellato il conte Sassoli, che era stato assolto per insufficienza di indizi.

A suo tempo daremo conto della seconda fase del processo.

La lettura Carducciana del prof. Murari
al Circolo Veneto

Ieri sera, come abbiamo annunciato, l'illustre nostro provveditore agli studi prof. cav. uff. Rocco Murari, tenne la sua lettura carducciana sull'ode *Piemonte* nel vasto ed elegante salone della nuova sede del Circolo Veneto.

Fino dalle ore 21 l'ambiente era gremito dei soci colle famiglie e di invitati.

Abbiamo notato il generale Calza, il colonnello Rocca, il comm. Fumagalli, tutti i capi di istituto, moltissimi professori, magistrati, ufficiali e valenti professionisti.

Non è possibile riassumere la dotta conferenza del prof. Murari, il quale ha saputo dimostrare di essere un acuto e sapiente conoscitore delle qualità del grande poeta.

Il cav. Murari che per oltre un'ora e mezza tenne avvinta l'attenzione di tutti i presenti, con indovinate ed inspirate parole volle collegare il ricordo degli eroi che iniziarono la redenzione della patria, col palpito di cui vive tutto il popolo d'Italia nell'ora presente ove con eroismi che formeranno la novissima storia e passeranno come leggenda, quella redenzione oggi compie, affermando diritti e glorie imperiture.

I frequenti applausi che interruppero l'oratore durante la lettura, si mutarono in un'unanime ovazione alla fine e tutti vollero di persona congratularsi coll'illustre prof. Murari.

Alcuni dei più autorevoli intervenuti manifestarono al Presidente del Circolo Veneto avv. comm. Giolo il desiderio che la conferenza venga prossimamente ripetuta in luogo più vasto ed a scopo di beneficenza *pro mutilati*.

Sappiamo che accordi saranno presi in proposito col Comitato cittadino.

Fervore d'opere
Azione civile.

Somma precedente L. 368,303.52. — Famiglia Cavalieri in occasione della morte del capitano Pico Cavalieri L. 200 — Burattini R. Alberto, pastore evangelico, per gli orfani di guerra ricoverati negli Asili del Comitato, collettato nella Chiesa Evangelica Metodista durante la festa d'Albero di Natale L. 43,70 — Cap. Casalicchio, dott. Cocchi, tenente Poppi, sottotenenti: Barboglio, Bolognesi, Cirimina, Masini, Vignoli, per onorare la memoria della signora Luisa Solieri ved. Sangiorgi, a favore degli orfani di guerra ricoverati negli Asili del Comitato L. 70 — Per onorare la memoria del tenente Lazzaro Antonio Fontana, morto sulle Doline del Faiti nella notte dal 10 all'11 dicembre 1916, gli amici del Bologna Foot Ball Club: Minelli Rodolfo L. 25; Gibelli L. 25; Grazzi L. 10; Badini L. 10; Fantuzzi L. 10; Torchi L. 10; Verti L. 10; Wandolf L. 10; Fratelli Baulina L. 5; Bonvicini L. 5; Genovesi L. 5; Benzoni L. 5; Canè L. 5; Laurenti L. 5; Merlani L. 5; Mengoli L. 5; Alberti L. 5; Bortolotti L. 5; signorina Imelde Boschi L. 5; Cascinelli L. 5; Nicolai L. 5; Cotti L. 5; Romagnoli L. 2; Nepoti L. 2; Presi L. 2; Laffi L. 2; Marossi L. 2; Dagnini L. 2; Galli L. 2; Pierantoni L. 2; Casanova L. 2; Bertolini L. 2; Tansini L. 1; Tonelli L. 1; Ridolfi L. 1; Brivio L. 1; Ortali L. 1; Odorici L. 1; Romagnoli L. 1; Mingozzi L. 1; Miani L. 1; Della Valle G. L. 1; Degli Esposti L. 1; Milani L. 1; Ognibene L. 1; Cavara L. 1; Zerbini L. 1; Sala L. 5; Camangi L. 5; Bonaveri L. 5; Verucchi L. 5; per intestare due letti nell'Asilo dei figli de imorti in guerra istituito dal Comitato L. 235. — Tot. L. 368,852.22.

Pro mutilati

Signora Maria Pietro Vanzini in memoria del compianto tenente colonnello Guidi cav. Vittorio L. 50 — Gaetano Romagnoli nell'anniversario della morte del dott. Francesco Tonolla L. 10 — Comm. Luigi Ferrerio per omaggio alla memoria dell'amico indimenticabile ten. colonnello Guidi cav. Vittorio L. 25 — Signora Albertina Osti ved. Rappini in memoria del carissimo consorte ing. Ferruccio Rappini nel trimestre della sua morte L. 50.

Vedere JOU JOU....!

ecco il desiderio assilante di tutti i frequentatori di cinema. E perchè tutti possano assistere al magnifico spettacolo il Modernissimo terrà *Jou Jou* ancora in programma.

Premio Tonolla

Ieri, primo anniversario della morte del dott. Francesco Tonolla, nell'Ufficio comunale d'Istruzione l'assessore prof. Longhena, ha consegnato il premio di lire 125, istituito in memoria del dott. Tonolla, all'alunno Giuseppe Gambetti, della Scuola di violino del prof. Consolini del nostro Liceo Musicale.

Alla consegna del premio erano presenti il Capo dell'Ufficio d'Istruzione, avv. Masetti, il Direttore del Liceo Musicale comm. Marinuzzi ed il prof. Consolini.

Al giovanetto premiato, l'assessore prof. Longhena rivolse parole di lode e d'incoraggiamento.

R. Deputazione di storia patria

Ieri si tenne la 3.a tornata della R. Deputazione di storia patria, sotto la presidenza del prof. Ghirardini e alla presenza di molti soci e di numerosi invitati.

Si procedette anzitutto alla nomina di un membro del Consiglio Direttivo, alla qual carica fu all'unanimità eletto il prof. Igino B. Supino.

Quindi l'avv. Arturo Palmieri tenne la commemorazione del compianto membro emerito ing. cav. G. B. Comelli e il cav. dott. Lodovico Frati quella del compianto membro attivo cav. dott. Emilio Orioli. Le due solenni commemorazioni furono coronate dal consenso e dal plauso dei presenti.

UNIVERSITA POPOLARE
Conferenza Stiattesi

Stasera alle ore 20.30 il prof. Raffaele Stiattesi terrà alla Sala dei Notai la preannunciata conferenza sulla Luna con proiezioni.

Alle ore 20 lezione di Francese (2.o corso) della signora Antonietta Colombo in vicolo Pini (Via Rizzoli).

Travolto ed ucciso dal treno
fuori porta S. Vitale

Ieri sera alle ore 18, il treno diretto N. 52, proveniente da Ancona e diretto a Bologna, giunto al passaggio a livello di via Rimesse fuori porta S. Vitale, causa l'oscurità, investiva certo Benfenati Enrico di Filippo, di anni 35, carabiniere, attualmente in licenza, e dimorante a Bologna fuori porta Mazzini 496.

Il treno investitore proseguì la sua corsa, non essendosi alcuno del personale viaggiante accorto del tragico incidente.

Soltanto più tardi, il casellante adibito alla sorveglianza di quel tratto di ferrovia, perlustrando la linea, ebbe a sentire dei gemiti ed a vedere il disgraziato Benfenati giacente per terra sui binari.

Chiamati sollecitamente per telefono, i pompieri giunsero sul posto con l'autolettiga e trasportarono il ferito all'Ospedale Maggiore.

Ma, lungo il percorso, il disgraziato moriva.

Il delegato della Frazione Alemanni, eseguite le prime indagini, accertò trattarsi di disgrazia.

I medici dell'Ospedale constatarono che il carabiniere Benfenati il quale, al momento dell'investimento, vestiva gli abiti borghesi — aveva riportato una vasta ferita lacero-contusa alla regione parietale destra e la frattura completa del cranio.

Cronaca varia

— **Morte repentina**. Verso il mezzogiorno di ieri Attilio Seganti, d'anni 64, mentre faceva colazione nel suo domicilio, in via Belmeloro N. 22, fu colto da malore e, pochi istanti dopo, cessò di vivere per aneurisma. L'autorità di P. S. procedette alle constatazioni di legge.

Un alienato — Ieri mattina, verso le ore 10, venne trasportato per mezzo dei pompieri all'ospedale Maggiore certo Scala Celso, di anni 25, il quale, nelle vicinanze di Piazza Galileo aveva dato segni manifesti di pazzia.

LYDIA QUARANTA e LELLA MENICHELLI
al FULGOR

Oggi si iniziano le proiezioni del dramma
IL VORTICE DEL PECCATO
che ha ottenuto ovunque uno straordinario successo dovuto alla intensa drammaticità, all'ottima interpretazione, alla ricca messa in scena.
Si prevedono pienoni!

Grande Marca Francese

Signore. — Per restare graziose e conservare alla vostra carnagione lo splendore e la freschezza della gioventù, adoperate, per la vostra toilette, l'inimitabile **CREME SIMON** di J. SIMON a Parigi; nonchè la **Cipria Simon** ed il **Sapone** alla **CREME SIMON**.

Lo specialista americano ottico
dell'Istituto Oftalmico di Parigi
è arrivato a Bologna

Rammentiamo che da **oggi lunedì 22 corr. a tutto domenica 28** gennaio il signor Boerms riceverà **all'Hotel Baglioni** a Bologna dalle ore 9 alle 17 per esaminare tutti coloro che sono colpiti da un difetto visivo, correggendo loro la vista mediante il nuovo sistema di lenti « aroscopic » e con le quali si ha il vantaggio di vedere da vicino e da lontano senza affaticare gli occhi.

STATO CIVILE
15 Gennaio

NATI: Maschi 8 — Femmine 8 — Totale 16.

MORTI: Dalla Enrico, d'anni 62, Cairoli 16 — Evangelisti Susanna, d'anni 75, Castiglione 61 — Bonacossa Adele, d'anni 20, Farini 5 — Genovesi Adele, d'anni 56, Azeglio 45 — Pasqui Filomena, d'anni 67, Malcontenti 5 — Mazzacurati Raffaella, d'anni 67, Nosadella 25 — Benfenati Cesare, di anni 77, Marghera 17 — Mazzanti Marianna, di anni 61, Senzanome 6 — Baldi Annunziata, d'anni 63, Falcone 4 — Ferranti Ferruccio, d'anni 24, — Lamacchia Pasquale, d'anni 33 — Grandiosi Nella, di giorni 20 — Fiorini Federico, d'anni 70 — Donati Leopoldo, d'anni 54 — Totale 14.

MATRIMONI: Bonazzi Umberto, bracciante, colla Zanarini Maria, giornaliera — Becattini Guglielmo, elettricista, colla Trebbi Ginevra, casalinga — Galuppi Gaetano, fornaio, colla Maini Lea, casalinga.

I TEATRI

TEATRO DEL CORSO

Di giorno si ebbe ieri una replica applauditissima dei « Puritani », nella quale furono festeggiati con grande simpatia la Pereira, il Krismer, l'Ordognez e tutti gli altri artisti. Di sera si rinnovò il popolare successo pel « Trovatore ».

La Viscardi, la Gallo, il Toscani ed il Novelli ebbero le più cordiali accoglienze per il grande contributo da essi arrecato all'esecuzione dal lato vocale.

Il numerosissimo pubblico li volle alla fine di ogni atto al proscenio fra acclamazioni vivissime.

Questa sera sie replicherà *La Bohème*.

TEATRO DUSE

Con « La signorina del cinematografo », rappresentata di giorno e di sera, la compagnia della Casa Editrice Mauro ha preso commiato dal nostro pubblico, salutata simpaticamente da un numeroso pubblico

Questa sera riposo.

Domani prima rappresentazione della compagnia Pozzi-Petroni con « La duchessa del Bal Tabarin ».

TEATRO VERDI

La compagnia di Amedeo Chiantoni ha chiuso iersera il corso delle sue rappresentazioni coi « Tristi amori » del Giacosa, interpretati con grande efficacia drammatica dal Chiantoni, dalla Pieri e dagli altri artisti.

Questa sera si presenta la compagnia napoletana diretta dal Murolo con una novità: « Vicenzella », dramma in 3 atti di Libero Bovio. Questa nuova compagnia, di cui è prima donna la giovane e valente attrice Gioia, nuova pel nostro pubblico, è formata da un ottimo complesso artistico.

Ci darà varie novità.

TEATRO APOLLO

Questa sera vi saranno cinque nuovi debutti e cioè: Olga Rosolin, cantante lirica; i Dieci Marocchini, acrobati, saltatori; Lina Castello cantante italiana; gli eccentrici musicali Mennis e Miss Anita, sul filo di ferro.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DEL CORSO — Compagnia d'opera — Ore 20,40: *Bohème*.

TEATRO VERDI — Compagnia Napoletana diretta da Ernesto Murolo — Ore 20,45: *Vicenzella*.

TEATRO DUSE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Olga Rohsalin, I 10 Marocchini, Lina Castelli, The Menis.

EDEN TEATRO. — Ore 21: Rappresentazione di varietà.

Cinematografo Centrale. — Indipendenza 6. *Farfalla d'oro*, dramma della vita reale. — *Pathe Journal* n. 20 dal vero, interessante.

Cinematografo Bios — Via del Carbone. — *Fedora*, protagonista la celebre artista Francesca Bertini.

Politeama Garibaldi — Via Indipendenza *Il primo amore di Pippetto*, commedia. — Cinematografia: *La zia Mariù*, commedia.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani. *Jou-Jou*, grandioso dramma della Tiber, interpretato da Hesperia.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Vortice del peccato*, dramma, protagonista Lidia Quaranta.

Cinematografo Borsa — Via Indipendenza, *Passione selvaggia*, interessante dramma.

Le colossali truffe d'un italiano
nel mondo bancario di Parigi
Il finanziere Simeoni e il principe De Broglie arrestati

(Nostro servizio particolare)

Parigi 21, sera.

(D. R.) — Un finanziere italiano che aveva acquistato già una certa celebrità nel mondo equivoco parigino, certo Filippo Simeoni che si faceva passare come barone De Flers, è stato arrestato ieri come colpevole di truffa per parecchi milioni affidati alla banca Comptoir de valeurs industriels di cui era direttore Il Simeoni, era nato a Messina nel 1856. Cavaliere della Corona d'Italia, ex ufficiale dei bersaglieri, gran viveur, di bella presenza, vantava alte relazioni. Proprietario dello storico castello di Bretigny sur Orge vi dava ricevimenti sontuosi. A Parigi si contentava di un modesto appartamento, per altro munito di tutto il comfort.

Aveva incominciato a far parlare di sè una prima volta a Parigi nel 1892 quando una sentenza del tribuale venne a dichiararlo in fallimento. Do 10 anni era alla testa di una banca al centro della capitale, allorchè venne arrestato una prima volta per truffa a danno del principe Hohenloche Ockringen. Questi aveva affidato al pseudo De Flers certe operazioni di borsa per le quali egli oltre ad un gruppo di titoli aveva intascato circa mezzo milione. Il principe non tardò ad avvedersi che le operazioni erano fittizie e che il banchiere le aveva trattate con un complice residente a Londra senza nulla realizzare. In questa occasione una figura aristocratica apparve nell'ombra associata al Simeoni. Era il principe De Broglie, nipote del celebre ministro di Mac-Mahon e imparentato alla più storica nobiltà francese. Imputato anche egli, pretese di essere stato una semplice vittima del Simeoni. Fu lasciato libero. Quando tutto fu chiarito risultò che il Simeoni aveva truffato al pricipe Hohenlohe una somma globale di 10 milioni. Se la cavò con 6 mesi di prigione e una nuova sentenza di bancarotta fraudolenta.

Dopo due anni era di nuovo a galla. Riaperse la banca stessa nei locali di prima con un titolo diverso, sotto forma di Società Anonima. Mise alla testa un consiglio di amministrazione che comprendeva dei nomi fra i più illustri della Francia. La banca si assumeva l'esecuzione di ordini per operazioni di borsa. La sua prosperità sembrava crescere di anno in anno. I clienti ricevevano comunicazione dei magnifici benefici sulle operazioni iniziali e il risultato li determinava nella maggior parte dei casi a lasciar fruttificare nella banca il loro capitale.

All'inizio della guerra la baracca parve pericolare. Il Simeoni a tutte le domande dei rimborsi oppose moratorie poi mise la banca in liquidazione. Le querele allora fioccarono. Un cliente esigeva un milione e 600000 franchi. Il mandato di cattura venne spiccato ieri mattina senz'altro. La perquisizione operata permise di constatare un primo *deficit* di circa tre milioni. Il Simeoni venne arrestato in casa sua mentre era in compagnia galante. Aveva addosso e gli furono sequestrati 250 franchi.

Contemporaneamente un altro mandato veniva spiccato contro il principe Enrico De Broglie, responsabile come presidente del Consiglio di amministrazione della banca. Questi, che aveva previsto il colpo, si era recato al palazzo di giustizia ove venne arrestato.

Il Simeoni aveva tentato ad un certo momento di esercitare una egemonia nella colonia italiana. Era stato candidato alla presidenza della Camera di Commercio italiana di Parigi, senza successo. Poi si era appartato. Anni sono aveva inspirato una campagna per una pseudo purificazione del mercato finanziario parigino in un certo giornale. La campagna mise capo all'arresto di uno dei suoi più temibili concorrenti, il famoso Marco Lapierre, che fu anche lui condannato.

I provvedimenti del Governo
per rifornire di carbone Ferrara

(Per telefono al « Carlino »)

Roma 21, sera.

La commissione nominata nella solenne adunanza tenutasi presso la deputazione provinciale di Ferrara il 19 corrente e composta degli on. Marangoni e Sitta e dei signori avv. Baraldi, ing. Pisa e dott. Fano, si è recata immediatamente a Roma per rappresentare ai varii dicasteri competenti quali immane disastro colpirebbe la provincia di Ferrara e la stessa economia nazionale qualora le bonifiche meccaniche della regione avessero a cessare il loro funzionamento per mancanza di carbone.

I ministri Bonomi e Arlotta e il sottosegretariato di stato De Vito, dai quali furono ricevuti, riconobbero tutta l'importanza e la gravità della situazione e l'urgenza del provvedere.

La Direzione generale delle Ferrovie e l'ufficio approvvigionamento di esse coadiuvarono efficacemente le loro Eccellenze nel trovare modo di evitare l'immediato pericolo e venne conseguentemente disposto che il fabbisogno urgente di carbone venga fornito tosto per la bonifica di Ferrara dai depositi di Stato esistenti a Bologna.

Dal sottosegretario De Vito venne prospettata la possibilità di sostituire almeno in parte l'uso della lignite alla litantrace e per determinare la possibilità o meno di tale sostituzione fu stabilito che il giorno 27 corrente una commissione tecnica si rechi a Codigoro a tale scopo.

La stessa commissione espose inoltre ai ministri la necessità di evitare che, per mancanza di carbone, abbia a cessare l'esercizio delle ferrovie secondarie ferraresi, esercizio che si connette pure con quello delle bonifiche. Sollecitò inoltre caldamente che non sia lasciata senza carbone l'officina del gas di Ferrara. Per quest'ultima si ebbero assicurazioni che i desiderii del comune di Ferrara saranno esauditi.

*

Ferrara 21, sera.

La commissione inviata a Roma per chiedere al Governo urgenti provvedimenti circa la questione del carbone, ha così telegrafato al rappresentante della Deputazione provinciale avv. Niccolai:

« Ottenuto carbone quantità sufficiente assicurare funzionamento bonifiche consegna immediata preghiamo comunicare notizia interessati.

Firmato: *Marangoni, Sitta, Baraldi, Fano, Pisa* ».

Prossima esposizione
a beneficio dei Mutilati funzionali a Ferrara

Ferrara 21, sera.

Ci si comunica che prossimamente avrà luogo a Ferrara, una Esposizione con vendita all'asta, che costituirà, oltrechè opera di beneficenza per i nostri soldati, un simpatico e interessante avvenimento d'arte.

Le elettissime dame componenti il Comitato pro Mutilati funzionali hanno ottenuto larga adesione di molti fra i più insigni pittori - scultori italiani e stranieri i quali hanno donato al benefico scopo bozzetti e disegni veramente notevoli.

Verremo citando i nomi degli artisti ed enumereremo prossimamente la località e l'orario dell'Esposizione. Fin d'ora pronostichiamo il più brillante successo a questa iniziativa, che chiamerà certamente anche concorso di pubblico forestiero.

FOOT-BALL

Padova 21, sera.

« Associazione Calcio Padova » in partita amichevole batte « Foot Ball Club Treviso » per cinque goals a zero.

— **La facoltà medica** dell'Università di Parma ha incaricato il prof. dott. Giovanni Tomasinelli dell'insegnamento della Materia Medica. Tale nomina è alta prova di stima pel giovane e valente docente, al quale si schiude una rapida carriera.

L'assassinio del ferroviere Vicinanza
Un nuovo insuccesso delle investigazioni

Treviso, 21.

Ieri mattina qui a Treviso in seguito a telegrafiche indicazioni del questore di Roma cav. Gastaldi, il delegato di P. S. dott. Vigliani con gli agenti in borghese Rigo e De Filippi procedevano, nella sua caserma all'arresto di un soldato del comune di Centurano (Caserta) sul quale graverebbero indizi di essere l'autore od un complice dell'omicidio del Vicinanza.

Il soldato fu subito sottoposto a lungo interrogatorio e ad una minuziosa perquisizione durata quasi due ore.

Esaminati gli indumenti personali vennero trovate macchie sbiadite di sangue sulla camicia e su un fazzoletto. Tali indumenti assieme ad una giubba che il soldato stesso ammise di aver cambiata prima di partire dal suo paese furono sequestrati.

Il soldato fu segregato nelle prigioni del reggimento e a quanto ci consta non gli fu ancora resa nota l'atroce accusa che pesa sul suo capo. Egli però non ha saputo dare spiegazioni del come abbia trascorso le giornate dall'8 al 13 di questo mese. Risulta infatti che partito dal suo paese il giorno 8 per raggiungere il suo deposito, dopo un anno di licenza avuta per una grave ferita riportata da proiettile austriaco ad un braccio — arto ancora non completamente ristabilito — prese il treno a Caserta solamente il 13. Che ha fatto in quel tempo? Le indagini dell'autorità riusciranno all'esito sperato?

Si tratta ancora di indizi e sospetti gravi. Comunque l'inchiesta procede rapida e fra giorni il prevenuto verrà tradotto a Roma a disposizione dell'autorità competente.

Una falsa pista

Roma 21, sera.

La cronaca sulle investigazioni dell'autorità sull'assassinio del ferroviere Vicinanza, mentre ieri dava come certo l'arresto dell'assassino, oggi registra un nuovo insuccesso. Il soldato arrestato ieri a Treviso come presunto autore è certo Gennaro Rondinone di Centurano (Caserta). Egli si trovava al paese nativo in licenza di convalescenza di un anno. Invitato a raggiungere la sua residenza al fronte, il Rondinone si fece regalare la giubba dall'amico, il bersagliere Aversa pure di Centurano, alla quale giubba appartiene appunto la matricola trovata nel vagone ferroviario. In paese tutti rilevano che il Rondinone trovavasi ancora a Centurano quando fu perpetrato l'assassinio nelle vicinanze e rilevano pure che egli nei giorni antecedenti alla partenza riscosse lire 30 di indennità dalle autorità militari. Essi escludono inoltre che il Rondinone possa essere capace del misfatto attribuitogli.

Ingente furto di gioielli
alla contessa Ienny Spalletti

(Per telefono al « Carlino »)

Milano 21, sera.

Da Firenze, dove abita in Via Bolognese 40, giungeva giorni or sono a Milano la contessa Ienny Spalletti. La contessa prendeva alloggio all'Hotel Continental in Via Manzoni. A Milano si fermava qualche giorno decidendo poscia di partire con altri congiunti per Torino. Alla partenza dell'omnibus dell'albergo, che era diretto alla stazione e dove avevano preso posto anche il suocero, la figlia e la cameriera della contessa, furono collocate le valigie in numero di sei. La contessa Spalletti si recò alla stazione in carozza unitamente ad un'amica e vi giunse poco dopo i parenti nel momento in cui due facchini stavano deponendo le valigie in uno scompartimento di prima classe del diretto, che, proveniente da Venezia, riparte per Torino alle 16.15. La cameriera stava sullo scompartimento ordinando i bagagli allorchè si accorse che una delle valigie, la più piccola, contenente i gioielli della contessa per un valore di 35 mila lire era scomparsa. Il treno partiva e mancava il tempo per ulteriori indagini. La contessa ordinò alla cameriera di fermarsi a Milano e di denunziare il furto alla polizia per poi partire per Torino la sera. La cameriera fermatasi a Milano denunziò la scomparsa dei gioielli alla Questura centrale aggiungendo le informazioni del caso e la sera stessa raggiungeva la padrona a Torino. Nel frattempo nel medesimo giorno, la signora Vittoria Conti, abitante in via Scarlatti, rincasando rinveniva per via una valigia contenente degli oggetti di toilette e delle lettere. Fu subito avvertita la cameriera della contessa e la donna venuta a Milano riconobbe nella valigia rinvenuta dalla signora Conti quella rubata alla sua padrona.

Naturalmente mancavano i gioielli. Le indagini continuano ma la polizia non ha fin'ora tracce precise.

Cronaca dei fattacci

— **Il dott. Ginesio Marconi**, medico chirurgo primario di Cesenatico, fin da principio della guerra si trovava all'Ospedale di S. Donà Pieve in qualità di capitano medico. La di lui famiglia risiedeva a Genova. Da qualche giorno il dottor Marconi trovavasi per breve licenza a Cesenatico. La sera del 18 uscì da una casa di amici verso le 23, ma stante la bufera di neve, il vento impetuoso e il buio fitto, il povero dottore dovè sbagliare la retta via e cadde nel vicino porto canale. Solo ieri fu nota la cosa sul mezzogiorno quando si rinvenne il cadavere, reso quasi irriconoscibile; le onde lo avevano spinto verso gli scogli della palizzata a circa 300 metri dal luogo dove si suppone sia caduto. La costernazione è immensa a Cesenatico in tutti i cittadini. Gli si preparano solenni estreme onoranze. Condoglianze alla vedova, alle figlie e ai figli, l'uno a Belmonte, guardia marina e l'altro Mario, tutti così crudelmente colpiti.

— **A Predappio precipitava un enorme macigno**, staccatosi improvvisamente dalla storica Rocca Sforzesca, che domina l'abitato, precipitando, abbatteva alcune casupole con immenso fragore. Non si hanno a lamentare vittime umane. L'Amministrazione Comunale ha immediatamente invocato l'intervento del Genio Civile per l'abbattimento delle parti rocciose pericolanti.

— **Una aggressione seguita da rapina** è stata commessa la scorsa notte a San Secondo (Parma) a tal Ziliotti Giuseppe mentre rincasava accompagnato da tale Azzolini Cesare, d'anni 22, contadino da Fontanellato. Lo Ziliotti fu assalito, gettato a terra e derubato del portafoglio che conteneva L. 65, mentre l'Azzolini si dava alla fuga. Stamane, i carabinieri del luogo arrestarono l'Azzolini ed i mediatori Piazza Giuseppe, d'anni 34 e Masini Agostino d'anni 24, su d'uno di questi venne trovato il portafoglio del Ziliotti.

— **Dalla caduta di un grosso albero** sradicato in un fondo della frazione di Porotto (Ferrara) venne investito violentemente il contadino Federico Merli, d'anni 60, il quale nella disgrazia riportò la frattura comminuta della coscia destra.

— **Vittima di una valanga** in zona di guerra è rimasto il fuciliere Teodoro Caldato fu Vincenzo della classe '85 di S. Ambrogio di Fera (Treviso).

— **In seguito all'accertamento della morte** della settantenne Pozzolunza Maria, grazia al veleno somministratole per mezzo di eteroclismi, è stata arrestata a San Giovanni Rotondo (Foggia) la figlia naturale trentacinquenne, come autrice e suo cugino e moglie di costui quali complici. Il movente del delitto è l'interesse.

I MERCATI
VERONA

FORAGGI. — Ecco i prezzi verificatosi nella plaga mantovana: Maggengo da L. 22 a 25 — Agostano da L. 22 a 24 — Erba medica da L. 17 a 20 — Paglia pressata da L. 7,25 a 8. — Avena, fieni e paglie ricercatissimi.

I figli: **GIULIANO, FLAMINIO** e **ANTONIO**; le figlie: **CAROLINA** coniugata **SFRISI** ed **ESTERINA**, le suocere ed i nipoti tutti annunciano con vivissimo dolore la morte della loro cara

Nobil Donna
Leonilde Pandolfi Vitali-Campi
Vedova del Conte Carlo Cestari dei Rusteghello
d'anni 81

avvenuta in Codigoro (Ferrara) alle ore 23.30 del 17 corrente.

La presente tiene luogo di partecipazione personale.

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PISTOIA. Bimba adorata, siete contenta? Quando vedremci? Mi amate molto? 896

SCIMIA. Arrivederci solo 27. Scrivi subito lungamente. Baci infiniti appassionatissimi. 897

8213 inqualificabile trattamento.... consigliami ripetere calda preghiera, incontrarmi solito punto — 18 —!.. Benchè dimenticato!.... augurotì roseo avvenire,.... mentre amandoti sempre profondamente, fedelmente, attenderò fine esistenza.... 898

58.a. Ricevuta 14. Raccomando quanto promettestimi. Spero restare teco Bo dal 6 sera al giovedì mattina. Soffro tua lontananza. Baciotì. 899

311 Possibilmente partirò domenica treno ore quindici. Aspetteroti stazione ove dici pernotterai. Voglio rivederti. 901

AMICA piccola e cara. Come vivere oltre a questo modo?? l'ultima volta che ci stringemmo lasciasti la certezza che dopo poco tempo saresti ritornata via!! Non sò nè posso sapere nulla di te! Come fai a vivere con quella gente? Non hai orrore, ribrezzo nauseante?? Quale dolore provo e non sò come finirà! Ti bacio ancora e a me ti stringo. 903

PIERINA carissima. Pel momento non scrivere: sarai avvisata. Con immutabile affetto ti bacio. 905

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

DISEGNATORE meccanico corrispondente tecnico ventiseienne lunga pratica serissime referenze esente militare attualmente impiegato Italia Meridionale volendo accostarsi famiglia occuperebbesi presso seria Ditta Bologna o dintorni. Scrivere Casella B 607, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 607

DISEGNATORE meccanico ventiseienne lunga pratica serissime referenze esente militare attualmente impiegato Italia Meridionale volendo accostarsi famiglia occuperebbesi presso seria Ditta Bologna o dintorni scrivere Casella B 607 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 607

RAGIONIERE provetto offre ore disponibili grandi piccole aziende Tessera 297891. 703

STUDENTE Università Matematica, disponibile pomeriggio cerca occupazione presso Ditta, assumerebbe amministrazione piccole aziende commerciali. Libretto postale 342715. 705

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA contabile discreta conoscenza francese cercasi da importante azienda. Scrivere Casella B 896, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 896

RAPPRES. PIAZZISTI e VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CIOCCOLATO e affini. Cercasi attivo, ben quotato rappresentante per le Provincie di Bologna e Ferara. Offerte corredate da referenze. Scrivere Cassetta 106 F. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Milano. 865

AFFITTI, ACQUISTI, CESS. AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI appartamento di Vani 7, piano 1.o. Dirigersi lunedì, mercoledì, venerdì, dalle 14 alle 15: Rossi San Vitale 56 p.o 1.o. 850

AFFITTASI subito Viale Aldini appartamento signorile mobiliato 5 stanze, cucina, bagno water, giardino orto. Trattative 14-18 Montanari, Libertà 7. 895

MAGAZZINI con binario raccordato affittansi per l'8 Maggio p. v. Rivolgersi Marchello Pietrafitta 3. 463

APPARTAMENTO 11 ambienti cerco 8 maggio preferibile giardino vasta terrazza Casella postale 14. 722

CORPO fabbricato industriale, abitazioni, vicinissimo ferrovia, vendo pagamento comodissimo Portarmi 392. 725

AFFITTASI subito, fino 8 maggio e seguito, studio due belle camere, telefono, stufa. Rivolgersi Medri, Via Cavaliera 10. 806

CAMERE AMMOBIGLIATE, PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI Camera ammobigliata liberissima, con ingresso indipendente Offerte Inserzione 906 fermo posta. 906

AUTOMOBILI, BICICLETTE, SPORTS
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AUTOMOBILE Spa 25 x 35 radiatore bombè carrozzeria nuova. Torpedo completo, ballon smontabile; occasione vendesi. Rivolgersi portineria Mazzini 46. 829

CAPITALI e SOCIETA'
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

CERCASI Socio piccolo capitale sviluppo azienda. Tessera postale 388 363 Bologna. 893

ANNUNZI COMMERCIALI e VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

DISTINTISSIMA ventenne, conoscerebbe scopo matrimonio signore. Fissare appuntamento dal 30 in poi. Biglietto cinquelire 760, posta Bologna. 880

INFORMAZIONI indagini, private delicate assume ovunque Egisto Dallolio, Asse 7, Bologna. 895 bis

IMPIEGO sicuro. Licenza tecnica un anno. Corsi gratuiti accelerati, diurni serali. Stenodattilografia Contabilità, Francese. Diploma. Scuola Commercio: Mazzini 34. 900

AUTOMOBILI Fiat, Züst, Junior, Itala, funzionamento garantito, vendonsi buone condizioni. Scrivere: « Società Atriana — Atri ». 903

DISTINTA giovane bella relazionerebbe ricco anziano. Olga Perlani posta. 904

VINO chianti finissimo 12 gradi vendo piccole grosse partite scopo reclam. Scrivere Torello Cappellini G. Hotel Appennino. Pracchia. 86

LAMPADINE elettriche tascabili luce brillante potentissima. Emporio Chincaglierie Coroncina, Bologna. 672

CESSIONI stipendi, Governativi, Insegnanti. Banca Partenope, 86, Venti Settembre Roma. 826

ULTIME NOTIZIE

La situazione interna in Russia

Il programma proposto dallo Zar al nuovo Presidente dei ministri

Pietrogrado 21, sera.

L'Imperatore ha diretto al presidente del Consiglio dei ministri principe Galitzine il seguente rescritto.

« Avendovi affidato la carica piena di responsabilità di presidente del Consiglio dei ministri, stimo opportuno di indicarvi i problemi immediati la cui soluzione deve essere oggetto delle principali cure del governo. Nell'attuale momento decisivo della grande guerra, tutti i pensieri di tutti i russi senza distinzione di nazionalità e di classe sono diretti verso i valorosi e gloriosi difensori della Patria che in rude tensione attendono lo scontro decisivo col nemico, in completa solidarietà coi nostri fedeli alleati, non ammettendo il pensiero della conclusione della pace prima della vittoria definitiva. Credo fermamente che il popolo russo sopportando con abnegazione il peso della guerra, compirà il suo dovere sino alla fine senza arrestarsi dinanzi a nessun sacrifizio.

Le risorse naturali della nostra patria sono inesauribili ed eliminano ogni pericolo di sfinimento per il paese, che minaccia invece i nostri avversari in ragione delle questioni dell'aprovvigionamento così importanti e complicate dalle attuali condizioni. Per conseguenza incarico anzitutto il governo unificato nella vostra persona, di aver cura tanto del vettovagliamento dei miei valorosi eserciti, quanto dell'attenuazione delle difficoltà dell'approvvigionamento inevitabili durante una lotta mondiale di popoli. Io conto che il lavoro comune di tutto il governo sarà concentrato sull'attuazione in larga scala e sullo sviluppo delle misure che furono prese all'uopo negli ultimi tempi. La questione del vettovagliamento dell'esercito e della popolazione esige concordi disposizioni, tanto di tutte le autorità al fronte e dietro il fronte, quanto delle varie amministrazioni unificate dalle direttive del consiglio dei ministri.

Un altro problema al quale annetto importanza predominante, è costituito dall'ulteriore miglioramento dei trasporti tanto per le ferrovie quanto per le vie fluviali. Il consiglio dei ministri deve elaborare in questo campo misure decisive per assicurare l'utilizzazione completa dei mezzi di trasporto, sì da poter fornire a tempo tutto il necessario agli eserciti ed alle regioni dietro il fronte, grazie alla concorde azione di tutte le amministrazioni.

Indicando questi problemi immediati al vostro prossimo lavoro, amo credere che l'attività del consiglio dei ministri sotto la vostra presidenza incontrerà l'appoggio del Consiglio dell'Impero e della Duma uniti nell'unanime ardente desiderio di condurre la guerra ad una fine vittoriosa. Io stabilisco come implicito dovere di tutte le persone che chiamo al servizio dello Stato, di comportarsi con benevolenza, dirittura e dignità riguardo alle istituzioni legislative.

Nella prossima attività per l'organizzazione della vita economica del paese il governo troverà un appoggio senza eguali negli Zemstwo che col loro lavoro in tempo di pace e di guerra hanno trovato di conservare pienamente le tradizioni più luminose del mio grande avo di imperitura memoria, l'Imperatore Alessandro II».

L'oscura situazione interna in Russia

(Nostro servizio particolare)

Parigi 21, sera.

(D. R.) — La proroga della Duma è confermata. Una nota ufficiosa smentendo che questo fatto sia preludio del decreto di scioglimento, dice che la proroga era veramente indispensabile a causa della ricostituzione del gabinetto, il quale oltre al nuovo presidente del consiglio conta parecchi nuovi membri. Ora tutti questi domandano tempo per prendere conoscenza dei progetti che dovranno discutere in Parlamento. Il principe Galitzine ha affermato che se al suo predecessore Trepoff bastarono 9 giorni per redigere le sue dichiarazioni a lui occorrono parecchie settimane per sapere quello che deve fare.

La stampa di destra, germanofila, intanto mena in trionfo la proroga e qualche giornale giunge persino ad augurarsi che la Duma sia chiusa sempre. Bulatzel, direttore del « Rosskji Graidanine » tesse nel suo giornale un caratteristico elogio delle qualità di Sturmer come ministro degli esteri. Contrappone specialmente la sua indipendenza alla servilità mostrata da Sazonoff verso l'Inghilterra. Gli stranieri onnipotenti, abituati alle amabilità e alle compiacenze eccessive di Sazonoff, non furono contenti del contegno molto più indipendente di Sturmer, tanto che il primo fra i rappresentanti dell'Intesa a romperla con Sturmer fu proprio l'ambasciatore inglese.

I giornali parigini meno proclivi agli allarmi dinanzi a questa pioggia di notizie in senso troppo chiaro non esitano più ad affermare che urge che almeno la politica estera dell'Impero alleato sia sottratta ai contraccolpi di quella interna, indubbiamente torbida. Ecco quello che è permesso al *Temps* di scrivere stasera: «La lotta della burocrazia e del partito della riforma in Russia non è cosa nuova. Ma nelle circostanze attuali si può temere che nel tramite di certi burocratici la Germania tenti di impadronirsi nuovamente in Russia dei mezzi di azione che la Duma e gli Zemstwo si sono mostrati decisi a spezzare. Anche il *Temps* ripete che sulle intenzioni dello Zar nessun dubbio è possibile. Il sovrano vuole che la politica sia tutta a servizio della pace, ma dopo la vittoria. Soltanto, l'Imperatore è d'ordinario al suo quartier generale e il governo e le amministrazioni sono gli arbitri della situazione a Pietrogrado. Ora tra il capo dello Stato e i suoi rappresentanti la distanza sola basta a sollevare una barriera che altre circostanze contribuiscono ancora a rafforzare».

Il termine nel trasporto delle artiglierie nel Peloponneso

Atene 21, sera.

I rappresentanti militari dell'Intesa hanno informato lo stato maggiore greco che il termine di 15 giorni per il trasporto nel Peloponneso di tutti i cannoni e mitragliatrici dell'esercito greco, comincierà dal 20 gennaio

Cordiali accoglienze svizzere agli invalidi italiani di ritorno dall'Austria

(Nostro servizio particolare)

Lugano 21, sera.

Oggi ha avuto luogo nuovamente lo scambio di feriti gravi tra Italia e Austria. Un treno con oltre 200 feriti austro-ungarici è partito questa sera alle 20 da Como e arriverà domattina al confine austriaco di Buchs. Quello comprendente oltre 300 italiani, tra i quali un numeroso gruppo di ufficiali, è partito ieri sera alle 20 da Feldkirch ed giunto stamane alle 8 a Como. Ad aspettare i soldati italiani reduci dalla prigionia gloriosa a Buchs si trovavano il Ministro d'Italia marchese Paolucci de Calboli, il colonnello Buffalo attaché alla nostra legazione, rappresentanze della colonia Italiana e sacerdoti della bonomelliana. Mentre a Buchs si attendeva l'arrivo del treno il ministro Paolucci ricevette un telegramma del generale Porro, che gli annunziava che suo figlio ventitreenne, da due anni sotto le armi, è stato ferito una terza volta al fronte dell'Isonzo. La ferita, secondo il telegramma pervenuto alla famiglia Paolucci, sarebbe grave.

Il treno con i feriti italiani arrivò al confine svizzero pochi minuti dopo le ore 20. Tra la folla che attende ed i soldati si scambiano le prime grida di viva l'Italia! viva la Svizzera!

Incomincia la distribuzione dei doni che prosegue per lungo tratto.

La popolazione svizzera ancora una volta si mostra degna delle sue tradizioni. Accoglienze particolarmente affettuose ebbero gli italiani attraverso le città della Svizzera tedesca. Si osservavano signore che portavano il tè agli ufficiali e donne di campagna che portavano ai nostri soldati umili salsiccie. Malgrado l'ora mattutina, tra le quattro e le sei, i soldati nostri ebbero calorose accoglienze anche nel Canton Ticino. Lo stato generale dei soldati era complessivamente abbastanza buono benchè tutti si lagnassero principalmente della denutrizione.

I racconti di questi feriti dimostrano la necessità che in Italia si organizzi la spedizione di numerosi pacchi di viveri per i prigionieri, pacchi che arrivano con una certa regolarità. Bisogna intensificare la propaganda in questo senso giacchè si possono ottenere risultati pratici che saranno indubbiamente benefici per i nostri prigionieri.

E' naturale che i nostri prigionieri debbano risentire in proporzioni molto maggiori che non la stessa popolazione, le privazioni a cui sono costretti i paesi nemici.

Ci fu raccontato un episodio verificatosi durante una visita del Nunzio a Vienna Monsignor Valfrè Di Bonzo ad un campo di prigionieri italiani. Malgrado il nunzio fosse circondato da ufficiali austriaci un gruppo di soldati riuscì ad avvicinarglisi e a esporgli l'insostenibile situazione. Il nunzio dovette riconoscere esatti i lamenti. Fece molte promesse, ma la situazione rimase immutata. I feriti italiani sono stati accolti a Como sulla soglia della Patria al suono della marcia Reale.

Previsioni tedesche di prossime grandi offensive dell'Intesa

(Nostro servizio particolare)

Zurigo 21, sera.

Il critico militare della *Frankfurter Zeitung* si occupa oggi delle future azioni militari. Egli scrive che l'Intesa evidentemente respinse l'offerta di pace per ragioni militari. Essa ritiene di poter fare uno sforzo enorme, più enorme di quello fatto sinora per poter vincere. E' un tema questo che nelle ultime settimane ha occupato tutta la stampa tedesca. Il fatto che su una notevole parte della fronte francese della Somme si trovano due milioni di soldati inglesi, dà motivo di dedurre che molte forze francesi sono rimaste libere. Queste forze, rinvigorite da nuove formazioni, probabilmente procederanno ad una offensiva fra l'ala destra francese e il confine svizzero. Naturalmente è impossibile dire ove l'offensiva avverrà.

Anche i russi sembrano prepararsi ad una grande offensiva. Le ferrovie della Russia meridionale hanno sospeso il servizio dei privati per il gran movimento di truppe e materiale. Nello stesso tempo l'ostinatezza con cui i russi difendono le loro posizioni di Galatz dimostra che essi vogliono tenersi aperta una porta di irruzione per l'avvenire. Contemporaneamente a questa energica difesa si notano fortissimi attacchi russi ad ovest e a nord-ovest di Braila. E anche da un complesso di altri indizi, conclude il critico, si può ritenere che l'esercito russo pensi a riprendere prossimamente l'offensiva. Quanto a Salonicco lo scrittore dice che a giudicare dal grande spostamento di truppe avvenuto nello scacchiere turco in questi ultimi tempi, si potrebbe dire che gli alleati pensino sopra tutto a conquistarsi dei pegni per ottenerne in cambio dei compensi alla conclusione della pace di fronte alla Germania. Anche le operazioni inglesi a Kut-el-Amara, appartengono a questa categoria di operazioni.

Il comunicato francese delle 23

Parigi 21, sera.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

A nord della Somme le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco e disperso truppe nemiche in marcia nella regione del Mont Saint Quentin Sulla riva destra della Mosa grande attività delle due artiglierie, nei settori di Vacherauville, di Chambrettes e del bosco di Caurieres. Dopo vivo bombardamento abbiamo eseguito un riuscito colpo di mano sulle linee tedesche verso Sehones. Niente da segnalare ovunque altrove.

Il bollettino tedesco

Basilea 21, sera.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: In alcuni punti il combattimento di artiglieria fu più vivo e vi furono riuscite azioni di pattuglie tedesche. Salvo ciò la giornata passò senza avvenimenti essenziali.

La salda unione russo-romena

Pietrogrado 21, sera.

A proposito della visita in Russia del Principe ereditario di Romenia e del Presidente dei ministri romeni Bratianu, il *Messaggero Ufficiale* nell'articolo di fondo rileva che questa visita sarà accolta con entusiasmo da tutti i russi e servirà come attestato della sincera amicizia che unisce la Russia alla Romenia.

Il giornale dice che il popolo russo prende calorosamente a cuore le calamità ed i tormenti della Romenia e che i russi nei giorni felici come in quelli disgraziati rimarranno amici dei romeni quali si sono mostrati sui campi di battaglia dove gli eserciti delle due potenze combattono per fare trionfare il principio di nazionalità violato dalla Germania e per l'ideale del diritto e della libertà.

Una conferenza navale a Londra
La partecipazione del Ministro Corsi

Roma 21, sera.

Il ministro della Marina, ammiraglio Corsi, è arrivato a Londra dove parteciperà ad una conferenza di ammiragli interalleati, in cui si esaminerà i mezzi per intesificare la guerra navale contro gli imperi centrali. Sono a Londra anche il sottosegretario di Stato per i trasporti on. Ancona e il comm. Giuffrida.

Ancora sulla neutralità svizzera

(Per telefono al « Carlino »)

Roma 21, sera.

L'Agenzia nazionale della stampa riceve da Berna le seguenti dichiarazioni del presidente della Confederazione Elvetica: « La Confederazione è fermamente decisa oggi, come ieri e come domani, a mantenere la sua neutralità, e a difenderla ad oltranza contro un'eventuale aggressione di chicchessia.

Sono però convinto — e con me il nostro popolo — che nessuna potenza belligerante vorrà mai attaccare la neutralità Svizzera. Di ciò mi dà sicuro affidamento non solo quanto ancora recentemente ci è stato dichiarato da tutti i governi belligeranti, ma l'andamento politico ed economico e anche la convinzione della potente efficienza dell'esercito svizzero. La Svizzera continuerà la sua vita di neutralità attiva di bene verso tutti i belligeranti nella misura delle sue forze, agognando il ritorno della pace. Ma, vi ripeto, se qualcuno pensasse a violare la neutralità elvetica, la Svizzera darebbe fino all'ultimo suo uomo e resisterebbe ad oltranza, convinta che l'onore delle nazioni non è diverso dall'onore individuale. Questo è il pensiero del Governo e del popolo svizzero. Tenetelo presente e non prestate fede alle fiabe e alle calunnie che si seguitano a spargere sul nostro conto».

Sin qui il Presidente della Confederazione svizzera; il quale, come i lettori vedono, ha ripetuto all'Agenzia romana le dichiarazioni fatte al nostro corrispondente di Berna.

Sulla lealtà del governo elvetico nessun dubbio si nutre in Italia. La neutralità è una condizione essenziale di vita per la Confederazione ed è naturale che essa la difenda con tutte le sue forze

Lotta in Volinia

Pietrogrado 21, sera.

Un comunicato del grande stato maggiore dice: In direzione di Kowel, nella regione ad ovest e nord-ovest di Vilitski bombardammo due volte i settori nemici; in alcune località il nostro fuoco danneggiò i reticolati nemici. Constatammo numerosi colpi ben diretti di cui uno determinò una esplosione in un ricovero blindato tedesco. L'artiglieria pesante nemica bombardò una nostra posizione a nord di Boischevtze sulla Narajowka e danneggiò leggermente le nostre trincee. A sud di Stanislau nostri esploratori attaccarono un distaccamento nemico in ricognizione e dopo lotta corpo a corpo passarono alla baionetta parte degli austriaci catturando gli altri. Ovunque altrove scambio di fuochi.

La testa di ponte di Manesci occupata dai tedeschi

Basilea 21, sera.

Si ha da Berlino. Un comunicato ufficiale dice:

Fronte del Principe Leopoldo di Baviera: *Ad est di Baranowitchi distaccamenti tedeschi fecero incursioni nelle trincee russe.*

Fronte dell'Arciduca Giuseppe: *Nei Carpazi orientali un tentativo di attacco nemico sul limitare della strada di Valeputna non si sviluppò grazie al nostro fuoco di artiglieria. Piccoli attacchi russi non riuscirono.*

Fronte del maresciallo Mackensen: *Insieme a Manesci, il 19 tutta la testa di ponte difesa ancora tenacemente dai russi cadde nelle nostre mani. Le truppe presero alcune trincee nemiche con punti di appoggio fortemente organizzati. La località stessa di Manesci fu presa dopo viva lotta casa per casa.*

Fronte Macedone: *Nello anello della Cerna, ad est di Parolovo un distaccamento tedesco in ricognizione effettuò una riuscita azione.*

*

Il comunicato ufficiale austriaco dice: Nel settore di Mesticanesci nel pomeriggio di ieri l'artiglieria russa diresse forte fuoco contro le nostre posizioni. Tentativi di attacco consecutivi dei russi non riuscirono. Più a nord niente di importante per quanto riguarda le truppe austro-ungariche.

Esplosione in un polverificio tedesco

Zurigo 21, sera.

Si ha da Berlino: Ieri avvenne una esplosione nel polverificio di Spandau Vi sono dieci morti ed una ventina di feriti.

Le geste della nave corsara

(Per cablogramma all' « Agamerican »)

Pernambuco 21, sera.

Sono qui giunti da Recife i naufraghi sbarcati dall'Hudson Maru i quali vengono fatti segno a vive dimostrazioni di simpatia mentre aumenta l'indignazione per la guerra inumana condotta dalla Germania. I superstiti narrano infatti che i loro piroscafi furono affondati senza ricevere dai corsari preavviso alcuno in dispregio agli ultimi accordi intervenuti tra Germania e Stati Uniti. Essi subirono inoltre gravi maltrattamenti e vennero per molti giorni chiusi in fondo alla stiva senz'aria e senza luce.

E' stato accertato che i naufraghi salvati e sbarcati a Recife sono circa 300 tra i quali i capitani del *Radnorshire* e del *Dramastist*. Quest'ultimo piroscafo fu attaccato il 18 dicembre e il suo equipaggio venne trasferito sull'Hudson Maru eccetto 27 fuochisti indiani che furono condotti e trattenuti sulla nave corsara.

Il capitano del *Dramatist* è convinto dell'esistenza di almeno due navi corsare e il suo equipaggio assicura di aver inteso dagli ufficiali tedeschi che il vapore *Tinto* si troverebbe in quei paraggi. Sin dall'8 dicembre era stata segnalata da qui al Ministero della marina inglese la presenza nell'Atlantico di una nave armata tedesca mascherata da nave mercantile e avvistata la prima volta il 4 dicembre a circa 10 latitudine sud e 35 longitudine ovest.

Secondo le deposizioni degli ufficiali del *Radnorshire* la nave corsara è armata di 12 cannoni e di 4 tubi lancia-siluri. Nove dei vapori affondati o catturati stazzano complessivamente più di 52 mila tonnellate e i più importanti sono il *Georgic* di 10 mila, il *Mount Temple* di 9752 e il *Dramatist* di 5415. Ciascuno dei 4 vapori *Radnorshire, Netherby Hall, Dantin Theodore* e *Yarrawdale* stazzano in media 4600 tonnellate.

QUARTA EDIZIONE

ALFONSO POGGI, gerente responsabile

L'ITALIA AVRA' QUELLO CHE NON AVEVA!

UNA GRANDE RIVISTA IN PRO DELLE NOSTRE INDUSTRIE

"Le Industrie Italiane Illustrate,,

IL PROGRAMMA

DIAMO ALLA NAZIONE una "coscienza,, industriale

A Milano, per iniziativa dell'«Istituto Editoriale Italiano, è uscito in questi giorni il primo numero di una grande e sontuosa rivista in pro delle Industrie. Per cortese concessione della grande casa editrice, riproduciamo a larghi brani il programma della rivista che non potrebbe essere più coraggioso e più moderno.

Una domanda imperativa assilla le menti superiori: Sotto la sferza della necessità gli industriali italiani, veri taumaturghi, hanno saputo creare, si può dire dal nulla, officine possenti e maestranze agilissime: che faranno essi quando la sferza cesserà di percuotere?

Al grave quesito posto già da alcuni insigni statisti italiani, tra cui il Nitti e il Pantano, gli industriali nostri non hanno sin qui risposto, nè dimostrano di volere per ora rispondere.

Vero è che le sorti della guerra possono capovolgere da un momento all'altro i piani più razionali è più meditati, di modo che tesser progetti in tempo di guerra potrebbe anche esser opra di ingenui o di imprudenti, ma vero è anche che giungere alla pace senza alcun programma determinato, senza linee generali tracciate, sarebbe per la nostra industria il disastro,

Gli industriali italiani, forse, si fidano troppo di quello spirito di improvvisazone e di adattamento che li trasse in due anni alla odierna prosperità, ma essi sarebbero ben poco avveduti se non misurassero da oggi il peso delle leggi della concorrenza le quali - cessate le ostilità - andranno immediatamente a sostituire, scavalcando qualunque barriera legislativa o doganale, le leggi della necissità *che* ora presiedono alla fortuna delle industrie.

*Pare, dunque, a noi, indispensabile e urgente creare sin da questo momento, uno stato di COSCIENZA INDUSTRIALE, vale a dire una particolare sensibilità, in base alla quale sia da tutti percepito, vorremmo dire «respirato» il fattore INDUSTRIA come quello che oggi costituisce l'*ossigeno *nell'atmosfera delle nazioni più evolute, più forti.*

Codesta coscienza industriale *manca sopratutto.*

agli uomini politici;
ai diplomatici;
ai magistrati;
agli intellettuali (scienziati e artisti);
agli operai;
a molti tra gli industriali stessi.

Uomini politici

Che i nostri uomini politici — ministri, deputati o senatori — siano pressochè privi di una «coscienza industriale» è dimostrato da un fatto essenziale:

Lo Stato, concezione astratta ed entità politica, morale, sociale incorporea, *si è venuto a mano a man decomponendo, fino a trasformarsi in una* collettività imprenditrice.

Statizzazioni o municipalizzazioni di servizi pubblici, monopolii, privative e simili, sono tutti aspetti di una erronea interpretazione della dinamica industriale, e costituiscono formule frettolose, puerili, ameopatiche di civica amministrazione; statuite lì per lì per sopperire a deficienze della pubblica finanza e che a lungo andare snervano e logorano le fonti naturali della produzione e della ricchezza di una nazione.

Quali, dunque, le ragioni che indussero governi di nazioni o di città, ad assumere fisonomie e atteggiamenti industriali che sono contro la loro natura e inducono a danni ben maggiori dei benefici conseguiti, se pure conseguiti siano?

La ragione risiede in quella mancanza di coscienza industriale *alla quale accennavamo più su, conseguenza diretta della costituzione organica di un Parlamento che è composto per nove decimi di teoretici: di gente, cioè, uscita dalla Università, che ha avuto dimestichezza soltanto coi libri, con tavolini di caffè, con panche di comizio, o con cattedre di conferenzieri: con tutto quanto insomma, sta più lontano dall'indusria, dal lavoro* pratico, *dalla vita reale!*

Diplomatici

Quanto si è detto per gli uomini politici, vale, purtroppo, anche per i diplomatici, ambasciatori e consoli, la cui genuina funzione dovrebbe essere quella di sentinelle avanzate, di missionari e di pionieri infaticabili delle industrie e dei commerci del paese che rappresentano; costoro sono, invece, meno poche eccezioni, dei burocratici, quando non siano dei poliziotti.

Per dare una pallida idea della assoluta mancanza di «coscienza industriale» che strazia i nostri ordinamenti politici e diplomatici, basterà dire che allorquando un industriale italiano abbia bisogno di sapere presso quale Ditta di un determinato paese straniero possa appoggiare i propri prodotti per tentare di diffonderli in quei mercati, ottiene, come risposta, un mandato di comparizione della Questura!

Infatti, quel tal console o quel tale ministro richiesto della informazione commerciale, deve, per regolamento, trasmettere la risposta al Ministero degli Esteri; il Ministero degli Esteri la rimette al Ministero dell'Interno; il Ministero dell'Interno la rinvia al Prefetto della provincia ove risiede l'industriale interessato; il Prefetto la gira al Questore; il Questore la consegna al delegato della giurisdizione, il quale, non avendo moduli particolari, spicca un mandato di comparizione *con cui si invita il signor X. Y. a presentarsi,* sotto pena, *ecc. ecc., alla Sezione di Pubblica Sicurezza!!!*

In Germania — ci umilia il doverla citare ad esempio — non viene nominato un console senza il benestare di uno speciale ufficio tecnico istituito dalle grandi associazioni industriali e commerciali tedesche che esigono dal candidato titoli e certificati di studi e di pratica in aziende di industria o di commercio e non lauree in belle lettere, legge o filosofia come si vuole in Italia.

Magistrati

Che dire della magistratura?

Chi abbia dovuto ricorrere ad essa, per la sanzione di un principio, o per la tutela di un diritto, ha potuto constatare ben facilmente come questo corpo, pur composto di persone chiaroveggenti e probe, sia isolato dal grande sistema vascolare delle industrie e dei commerci entro il quale scorre il più bel sangue della nazione!

Ad esempio, tutto il delicato funzionamento del credito sul quale riposa lo sviluppo industriale e commerciale, ha nella magistratura italiana, un nemico ostinato: lungaggini, rinvii, incompetenze, e mille altre cavillosità e sofisticherie mortificanti sono continuamente schierate a difesa del debitore recalcitrante; sì che l'industriale o il commerciante, reso esperto dalla dura pratica, rinuncia il più delle volte al ricupero del suo; diviene diffidente, restringe il credito; riduce, quindi, il giro dei propri affari; venendo così a mancare alla ragione prima della sua funzione, che è quella di estendere senza posa il raggio delle proprie contrattazioni.

Scienziati ed Artisti

Non meno appartati dall'industria, se non sordi ed ostili ad essa, vivono in Italia scienziati ed artisti, i quali, per l'inverso, dovrebbero essere dell'industria i più acuti valutatori.

Non v'è ricchezza là dove non sia fiorire d'industrie e di commerci. Non v'è arte e scienza dove non sia ricchezza.

Sì che industria, commercio, scienza e arte costituiscono, si può ben dire, una concatenazione genetica — nella quale la fecondità dell'uno riverbera sulla fecondità dell'altro.

Ma dove urge attivare il motore che noi abbiamo definito «coscienza industriale», lubrificarlo e rinforzarlo, affinchè dia il massimo rendimento, si è tra gli operai e tra gli industriali medesimi.

Operai

Fra gli operai, perchè da dottrine facili quanto fallaci sono stati ridotti a macchine più brute di quelle che essi governano; laddove il senso dell'individualità, dell'amor proprio, della emulazione — se opportunamente risvegliato e alimentato da culture professionali, da partecipazioni sulle economie nelle materie prime ad essi affidate o da essi trasformate, da incoraggiamenti alle particolari inclinazioni, da premi alle maggiori abilità — muterebbe rapidamente la massa agile, sobria ed intelligente del proletariato industriale italiano, in una feconda popolazione di artieri, atta a creare, a moltiplicare sempre più vaste e produttive officine.

Industriali

Quanto alla deficienza di «coscienza industriale» in non pochi industriali italiani, essa si rivela da tre fenomeni particolarmente importanti:

1. Estrema debolezza del senso associativo, federativo e di organizzazione. — *Le poche associazioni industriali esistenti in Italia non reclutano che il venti per cento appena degli industriali esercitanti quella data industria: vero è che i comitati direttivi di coteste associazioni posseggono ben raramente quel sacro fuoco del «proselitismo» che è necessario a raccogliere in un fascio potente la unità affini sparpagliate e sbandate per tutto il paese; ma vero è anche che le varie «unità» sono pigre, indolenti nell'aderire, negligenti e peggio nel corrispondere il proprio tributo.*

Esistono in Italia non meno di ottantamila industriali *tra grandi e piccini; s'inscriva ognuno nella propria associazione o si costituiscano in sodalizi ove questi manchino, si amalgamino i sodalizi e le associazioni in grandi corpi federativi, lasciando da banda, per carità! le distinzioni regionali, e l'industria italiana disporrà così come l'inglese, la nord-americana e la germanica di leve agili e poderose. E allora, sia che si negozino trattati commerciali (non dimentichiamo che nel 1917 decadono tutti), sia che si discutano leggi capitali, sia che si delineino movimenti operai, ben diversi potranno essere i risultati e le conseguenze.*

2. *Difettosa interpretazione dei rapporti* con le maestranze. — *Qui vogliamo alludere a quegli industriali che hanno nei loro opifici un numero rilevante di operai, da duecento in su.*

Cotesti industriali hanno scarsissimo contatto col loro personale che rimane così alle dipendenze di capi reparto e di direttori tecnici. Parecchi industriali poi, specie i grandissimi, si limitano a guidar le loro aziende attraverso i consigli di amministrazione, sì che ignorano la vita vera e reale che ferve nei loro stabilimenti nei quali vanno, sì e no, una volta al mese. Errore funesto: l'industriale deve conoscere tutti indistintamente i propri operai anche se ne impiegasse diecimila.

3. *Corta visione del grande e complesso problema della pubblicità. — La verità è dura: in materia di pubblicità la massa degli industriali italiana è semplicemente* analfabeta.

La maggioranza intende per pubblicità *l'imbastire alla meglio il proprio catalogo o l'inserire qualche avvisetto sui giornali. Ci vuol ben altro! Bisogna avere il coraggio di consacrare ogni anno al fondo «pubblicità»* un quarto del gettito.

La pubblicità è una scienza delicatissima per la quale occorrono larghezze di vedute, finezza psicologica, ardimento, e spesso, genialità; ma essa garantisce comunque e ovunque ai suoi cultori il successo.

La potenza raggiunta dalle industrie inglesi, tedesche e nord-americane è dovuta in grandissima parte al fattore pubblicità che in quei paesi è maneggiata sotto qualsiasi forma, per qualsiasi prodotto, con una intensità travolgente tutti gli ostacoli.

◆◆

Da tutte le considerazioni fin qui espresse, emerge, dunque la necessità indeclinabile che in Italia lo spirito pubblico si orienti verso l'industria fecondatrice di ogni benessere, come si volgono le menti al sole fertilizzante ogni messe.

Soltanto in una atmosfera cosiffatta, alla cui alitazione cotesta rivista tenderà ogni suo flabello, potranno attuarsi quei postulati ai quali siamo venuti di mano in mano accennando nelle varie nostre argomentazioni e che possono compendiarsi così:

1) COSTITUZIONE DELLE CAMERE LEGISLATIVE A LARGHISSIMA BASE D'INDUSTRIALI, AGRICOLTORI, OPERAI. — LA STRAGRANDE MAGGIORANZA D'AVVOCATI E DI FUNZIONARI CHE COMPONE I DUE RAMI DEL PARLAMENTO NON RAPPRESENTA AFFATTO L'ITALIA D'OGGI.

2) OPPOSIZIONE A QUALSIASI FORMULA DI MONOPOLIO STATALE O MUNICIPALE. — STATIZZAZIONE E MUNICIPALIZZAZIONI RAPPRESENTANO LA ROVINA DELLE INDUSTRIE ASSUNTE, UN REGRESSO NELLA INDUSTRIA IN GENERALE, UN AFFLOSCIMENTO DELLA PUBBLICA FINANZA, UN ONERE MAGGIORE PER I CITTADINI, CHIAMATI a SANARE CON NUOVI BALZELLI I DEFICIT DELLE AZIENDE STATIZZATE E MUNICIPALIZZATE.

3) RIFORMA RADICALE DEL SISTEMA DI RECLUTAMENTO DI TUTTO IL PERSONALE DIPLOMATICO E CONSOLARE, PROVENIENTE IN GRAN PARTE DALLE UNIVERSITA', DALLA BUROCRAZIA, DALLA NOBILTA' E DALLA POLITICA SCADUTE.

4) ISTITUZIONE DI UNA SPECIALE MAGISTRATURA DELLE INDUSTRIE E DEI COMMERCI, ESSENDO LA MAGISTRATURA ORDINARIA INIDONEA A GIUDICARE LA GRANDE DINAMICA DELLA PRODUZIONE, DEI TRAFFICI E DEL CREDITO.

5) PROTEZIONE INCONDIZIONATA E TEMPORANEA ALLE INDUSTRIE DI NUOVA CREAZIONE.

6) OPPOSIZIONE A QUALSIASI ESPORTAZIONE D'UOMINI DA CUI L'ITALIA NON TRASSE CHE UNA RICCHEZZA ILLUSORIA E UNA UMILIAZIONE COSTANTE. — IL NOSTRO PAESE DEVE GAREGGIARE SUI MERCATI MONDIALI CON I PROPRI PRODOTTI, E NON GIA' CON I PROPRI EMIGRATI.

Questi, i capisaldi del nostro programma; intorno al quale — sorretti da un eletto manipolo di uomini «costruttivi» chiamiamo a LAVORARE quanti in Italia — e sono legione — hanno tratto dei propri studi, delle proprie fatiche, dalle proprie conquiste, le algebriche deduzioni da noi esposte.

Abbonamento annuo a "Le Industrie Italiane Illustrate,, Lire 20 -- Estero Lire 25

Non si vende a numeri separati - Un fascicolo ogni mese

Carta di lusso - 160 pagine - 200 illustrazioni

Cartoline vaglia all'ISTITUTO EDITORIALE ITALIANO - Milano, Piazza Cavour, 5

Il primo numero è uscito in questi giorni